



FONDATO DAL PROF. VITO RUBINO IL 12 LUGLIO 1896
PREMIATO NELLE ESPOSIZIONI DI ROMA, PALERMO, PARIGI, MARSALA - PREMIO SPECIALE MARSALA CITTÀ EUROPEA DEL VINO 2013

SETTIMANALE DI ATTUALITÀ, POLITICA, CULTURA, AGRICOLTURA, COOPERAZIONE, TURISMO, SPORT

ANNO 121° - NUMERO 9

MARSALA, 21 GIUGNO 2018

Euro 1,00

I BUONI E I CATTIVI

di Riccardo Rubino

Uno può dire quello che vuole di questo Governo. Può averlo in simpatia come in antipatia, può trovarsi d'accordo col pragmatismo del Premier de facto Salvini come può aborrire la chiusura dei porti ad una nave di profughi.

Se prendete qualcuno per strada - così a caso - e lo intervistate, noterete con ogni probabilità giudizi netti che non lasciano spazio all'ignavia: questo Governo giallo-verde o lo si odia o lo si ama.

C'è però un punto che mette tutti d'accordo: la totale inconsistenza dell'opposizione politico/culturale.

Chi è l'oppositore del Governo grilloneghista? Davvero non saprei dire se non cercando di isolare dalla massa vocante alcuni esempi di "oppositori" al nouveau regime: livorosi esponenti dell'*ancien* impegnati in una sommaria quanto falsa dicotomia "buoni vs cattivi". Ma la volontà di azzerare le sfumature, cancellare le posizioni intermedie e banalizzare tutto esattamente come faceva Berlusconi nei primi anni 2000 ("se non sei con me sei solo un comunista!", ricordate?) tradisce solo una realtà che si mostra nella sua evidenza: qui non c'è un "buoni vs cattivi". Qui si gioca solo una grande lotta di potere combattuta sulla punta dell'indignazione.

Ora, la vulgata odierna tende a circonferire il leader di fatto di questa nuova coalizione di un'aura mefistofelica che evoca passati violenti di fascismi, nazismi, franchismi, salazarisimi, gardiaferrismi... e ogni aggettivo che discende da qualsiasi declinazione del lemma che indica un regime europeo di destra. Ma sarà davvero così? Se approfondiamo, la questione sembra un po' più complessa. Ora mettiamo da parte il giudizio sul Ministro Salvini e focalizziamoci sulla teoria delle indignazioni "oppositorie" alle iniziative (o presunte tali) del dicastero al Viminale.

Procediamo con ordine.

La prima è l'indignazione per il "censimento dei rom". Salvini dice di voler - come dire? - procedere ad una identificazione di rom, sinti, camminanti e nomadi in generale e li subito ad indignarsi, subito a parlare (segue a pag. 3)

UNA CASERMA PER RICORDARE IL MARESCIALLO SILVIO MIRARCHI

Una cerimonia emozionante, alla quale hanno partecipato le massime cariche civili, militari e religiose, ha accompagnato l'atto simbolico: affinché il sacrificio del Maresciallo dei Carabinieri rimanga vivo nel ricordo della cittadinanza che ha servito con onore

La caserma che sulla via Mazara ospita la Compagnia dei Carabinieri di Marsala è stata intitolata al Maresciallo capo Silvio Mirarchi. Una scelta giusta, oltre che quasi obbligata, dopo la morte del sottufficiale, calabrese d'origine, ma marsalese d'adozione, che ha perso la vita nell'adempimento del suo dovere. L'intitolazione è avvenuta, a due anni dall'omicidio di contrada Ventrischi, con una sobria cerimonia alla quale hanno partecipato tutti i colleghi che gli sono stati vicino e i vertici dell'Arma. A fare gli onori di casa è stato il Capitano Marco Cirillo, Comandante della Compagnia dei Carabinieri di Marsala. La cerimonia si è svolta alla presenza del Presidente del Tribunale di Marsala, Alessandra Camassa, del Procuratore della Repubblica Vincenzo Pantaleo, del giudice Vito Marcello Saladino e di altri magistrati, nonché del sindaco Alberto Di Girolamo (...).

Alle pagg. 8-9



L'ANTICORRUZIONE AL CENTRO DI UN IMPORTANTE SEMINARIO AD AGRIGENTO

Su iniziativa di Alberto Di Pisa, Commissario Straordinario del Libero Consorzio Comunale di Agrigento

A pag. 6



Leonardo Curatolo

IL CONTRIBUTO DEI MARSALESI ALLA GUERRA 1915-18

Presto sarà pubblicato, a cura del Centro internazionale di studi risorgimentali e garibaldini, un quaderno di documenti e cimeli di nuovo reperimento

di Giovanni Alagna
Alle pagg. 10-11

AMARO A PRIMA VISTA

www.dittabianchi.com

CINISMO E MIGRANTI

di Vito Rubino

Sulla questione dell'Acquarius, l'Europa non può far finta che non è successo nulla. E' successo e doveva succedere. E la smetta il Presidente francese Macron di usare parole forti. L'Italia non è cinica sui migranti ma non può scaricarli tutti nei propri porti. Il cinismo non c'entra nulla. E' una questione oggettiva: l'Italia non è in grado da sola di reggere l'urto della migrazione. Bisogna prendere atto di questo dato e comportarsi di conseguenza.

Il nostro Governo dovrebbe chiedere al segretario dell'Unione di convocare una sessione speciale del Consiglio europeo sul tema. L'estate è vicina e si vorrebbe non succedesse un altro Acquarius.

Bertoldo

FANTASMAGORICO

Chi si rivede, un resuscitato, Clemente Mastella, ex di tante cose e di tanti partiti, anche quelli creati da lui, un veterano. Nasce Dc, crea Udeur, al governo con

l'Unione di Prodi, ministro della Giustizia.

Alle elezioni del 4 marzo aderisce a Forza Italia con questa altisonante dichiarazione: "Berlusconi

ri rappresenta un equilibrio fondamentale nel nostro Paese contro i populismi (sic) variegati e fantasmagorici".

Alla prossima.

I PENSIERI

Riporto una frame da articolo di Eugenio Scalfari, pubblicato sullo 'Espresso' (9 luglio 2017):

"I PENSIERI - Ecco che cosa sono i pensieri: ricordi, racconti, significati, giudizi oggettivi e soggettivi perché i pensieri nascono dai sentimenti e altri ne generano

nell'animo. Mi sono più volte chiesto: ma i sentimenti quali sono e quanti sono? Hanno un numero o sono illimitati? Io credo che un numero c'è l'abbiano oggettivamente, ma soggettivamente sono vissuti da ciascuno a suo modo: con intensità diverse, con diverse

mescolanze tra l'uno e l'altro, amore, odio, nostalgia, melancolia, ambizione, superbia, potere. Questi più o meno sono i sentimenti. Questa, in realtà, è la vita".

A queste belle righe, che vorrei chiamare versi, c'è ciascuno di noi.

Le elezioni locali registrano una netta inversione delle preferenze rispetto alle scorse politiche

LA GRANDE CONTRADDIZIONE DEL VOTO ALLE AMMINISTRATIVE

di Lorenzo Fertitta

Leonardo Sciascia profondo conoscitore della Sicilia ha scritto: "Il cammello della democrazia italiana ha nella cruna siciliana uno dei passaggi essenziali per il suo futuro." Una profezia quanto mai azzeccata, giacché l'Isola è stata sempre un laboratorio politico con formule e risultati premonitrici dei futuri assetti nazionali. Dalle recenti elezioni amministrative in Sicilia del 10 giugno u.s. appare chiaro che il voto dei siciliani in questa prima tornata elettorale non ha premiato né la Lega, lontana dalle percentuali raggiunte nelle regionali e nelle politiche, né soprattutto il Movimento 5 stelle dilaniato al proprio interno da scandali e polemiche.

Si sa che il voto alle amministrative soggiace a logiche particolari, ma colpisce il fatto che, nonostante il governo nazionale abbia intrapreso sul tema dei migranti la linea dura, portata avanti da una Lega coerente con il suo programma elettorale, in alcune città dell'Isola, soprattutto a Trapani (dove la coalizione dell'ex PD Tranchina ha

preso il 70%) e a Siracusa, territori meta di sbarchi, i due partiti al governo hanno subito una flessione che appare molto più evidente nel Movimento 5 stelle che proprio al Sud nelle ultime politiche che aveva fatto il pieno dei voti. I grillini infatti sono fuori dalle grandi città siciliane, fatta eccezione per la città di Ragusa, che il 24 giugno in un difficile ballottaggio cercheranno di riconquistare.

Gli elettori siciliani forse hanno capito che una cosa è fare opposizione, con arroganza e intolleranza, alle idee dell'avversario che diventa il nemico da distruggere e da annientare, ben altra cosa è governare promettendo con facilità l'assistenzialismo del reddito di cittadinanza molto difficile però da mantenere. A ciò si aggiunga la fragilità di un programma che, senza alcuna copertura, si cerca ogni volta di



adattare alle esigenze del momento senza alcun vincolo di sostanza con valori, progetti e strategie per lo sviluppo della Sicilia.

E' il segnale di una inversione di tendenza nel voto dei siciliani che potrebbe interessare tutto il Paese? E' ancora presto a dirlo resta il fatto che il 24 giugno si terrà il turno di ballottaggio per l'elezione diretta dei nuovi amministratori delle città siciliane,

spesso lasciati senza risorse e quindi nell'impossibilità di assicurare i servizi essenziali ai cittadini, ai quali resta però il difficile compito di affrontare con determinazione e risolvere con competenza i problemi della loro città aggravati dall'immobilismo del governo regionale. Infatti l'attuazione del programma di centro destra premiato dagli elettori siciliani il 5 novembre del 2017 resta ancora una lontana chimera. Tra le tante emergenze una prevale su tutte: quella del lavoro. In 10 anni abbiamo perso in Sicilia oltre 130 mila posti di lavoro con una crescita della disoccupazione passata dal 22% al 23% (contro una media nazionale dell'11%); abbiamo assistito ad una progressiva diminuzione superiore al 6% dei contratti a tempo indeterminato solo minimamente compensati da contratti a termine e stagionali. Il 38% dei giovani in Sicilia non studia

né lavora e il tasso di disoccupazione giovanile ormai supera il 57%.

E poi l'emergenza rifiuti che, a giudizio dello stesso presidente Musumeci, non potrà essere risolta prima di qualche anno e ancora l'elefantica macchina burocratica regionale, la dilagante corruzione nell'amministrazione, il dissesto idrogeologico, l'inefficienza e lo spreco delle risorse, la crescente povertà sono alcuni atavici problemi che collocano la Sicilia tra le 10 regioni europee più disastrose d'Europa e quel che peggio in fondo a tale classifica.

Per uscire da questo tunnel occorre puntare sulle competenze, sulla legalità, sull'agroalimentare, sulle infrastrutture, sul turismo, sui beni culturali, sullo sviluppo delle aree interne, modernizzando e dando piena attuazione allo Statuto regionale, facendo sì che l'Autonomia, inattuata e tradita, da strumento di riscatto non continui invece ad essere l'alibi per una classe politica e burocratica parassitaria, corrotta e incapace.

Riceviamo e pubblichiamo

CI SCRIVE MARGHERITA BILARDELLO SUL TAGLIO DEI FONDI ALL'AUSER DA PARTE DEL COMUNE DI MARSALA

Veneziana di nascita, milanese d'adozione, dal 2014 vivo per gran parte dell'anno a Marsala. Appena arrivata da Milano, cercavo qualcosa che mi impegnasse e mi aiutasse a riempire ed arricchire la mia vita di anziana ancora desiderosa di apprendere e condividere con altri il mio patrimonio di esperienze.

Per caso, passando da via Sibilla, ho scoperto l'esistenza dell'Università della Terza età, sezione dell'Auser di Marsala. Da allora frequento, come docente e come discente, le lezioni-conversazioni che si tengono lì gratuitamente tre volte la settimana. Così, nonostante un lungo percorso di studi e diverse esperienze lavorative, continuo ad imparare e ad arricchirmi dal punto di vista culturale ma soprattutto umano.

Bisogna presenziare a qualche lezione per capire l'entusiasmo, la preparazione e la sete di apprendimento di persone di età avanzata (abbiamo anche uno splendido novantaseienne) ma di animo giovane: si diventa vecchi solo quando non si ha più

voglia di imparare.

L'Auser Volontariato di Marsala, da cui dipende l'Università, è responsabile di un centro di incontro comunale per anziani, svolgendo un servizio di grande valore sociale: proprio per questo l'allora sindaco Salvatore Lombardo, imitato poi dai suoi successori, assegnò all'associazione l'attuale sede di via Sibilla in comodato d'uso. Inoltre l'Auser gestisce la meritevole iniziativa del "Filo d'argento": anziani in difficoltà telefonano e trovano sempre un volontario che li accompagna alle visite mediche, che porti loro le medicine necessarie, la spesa, i giornali etc. I soci hanno formato un coro, una piccola compagnia teatrale, organizzano visite guidate, pomeriggi danzanti e altre attività ludiche.

Più volte alla settimana signore e signori di età avanzata lasciano il divano e la televisione per venire in via Sibilla ad ascoltare degli amici che non insegnano, ma condividono con loro ciò che conoscono, che hanno studiato e vissuto.

Ora il Comune di Marsala ha comunicato

che non pagherà più l'affitto della sede che ben si presta alle esigenze dell'associazione. Mi chiedo che società sia ormai la nostra, che non si prende cura dei suoi vecchi: ebbene sì, voglio usare questa parola. Pensiamo a "De senectute" e capiremo che la vecchiaia è un patrimonio che va protetto e stimolato.

Capisco che un'Amministrazione comunale come quella di Marsala abbia problemi di bilancio e che ci siano urgenze più pressanti. Non sta a me giudicare l'utilità di tante iniziative che si sono trasformate in perdite economicamente pesanti per i bilanci comunali. Ma reputo gravissimo che si tolga a tante persone l'unico punto di aggregazione che offra qualcosa di più di un tavolo di burraco o del tavolino di un bar.

Chiarisco che, non essendo residente a Marsala, non ho votato né alle elezioni amministrative né a quelle politiche e che il mio sdegno non è quindi condizionato da scelte di partito! Grazie per l'attenzione.

Margherita Bilardello

MARSALA SMILE ONLUS
Prevenzione ed assistenza oncologica
Il tuo aiuto per regalare un sorriso
destinando il tuo
5xmille
della tua dichiarazione dei redditi
Codice Fiscale 91027130813
oppure versando un contributo su
Codice IBAN
IT840076011640000002163768
Ufficio Postale Marsala 3
2018

LE SINISTRE MARSALESI

di Gaspare Li Causi

Finalmente la sera dell'1 Giugno 2018 è nato (dopo una travagliata gravidanza e un parto difficilissimo risoltosi praticamente grazie all'intervento del medico costituzionale Mattarella) il governo del compromesso giallo verde di Di Maio e Salvini battezzato dal padrino Prof. Conte a cui è stato affidato, conseguenza del compromesso il ruolo di Presidente del Consiglio dei Ministri. Di Maio, ha annunciato, in occasione del 72° Anniversario del Referendum, che fece nascere la Repubblica a cui un anno dopo seguì la Costituzione, che con il nuovo Governo è nata, la Terza Repubblica.

Io ne conosco una di Repubblica Italiana: quella la cui nascita, assieme alla stragrande maggioranza dei marsalesi, ho dato i momenti più belli della mia giovinezza di, allora, diciannovenne. E oggi che cosa pensano e dicono gli eredi dei socialisti, dei comunisti, dei repubblicani, degli azionisti del 1946? Dov'è e cosa pensa e dice oggi la sinistra marsalese (se ancora esiste)?

L'unico segno di vita politica, in questo momento storico, è stata la nota, pubblicata dal quotidiano marsalese, di solidarietà con il Presidente della Repubblica contro lo stato d'accusa paventato da Di Maio.

Eppure ci sarebbe tanto da discutere. In primo luogo si dovrebbe contribuire, anche qui dalla periferia marsalese, a una profonda analisi delle cause e degli errori che hanno provocato la disfatta delle sinistre nelle elezioni del 4 Marzo. Senza una tale profonda analisi non si può ricostruire un fronte democratico che abbia non solo la forza di opporsi alle eventuali e scriteriate leggi proposte dal duo Di Maio-Salvini, ma anche, e soprattutto, la capacità di tornare ad essere, in modo nuovo, una forza politica ben organizzata e articolata e con una chiara identità culturale.

Per fare nascere tale forza che unisca tutte le anime probabilmente sue fondatrici, occorre che venga elaborato un serio progetto a breve, e medio a lungo termine, un progetto fondato sulle basi di due ideali: libertà e giustizia sociale. Tale progetto non può non scaturire da un serio esame dei seguenti capisaldi: 1) Verso quale Europa stiamo andando; 2) le prospettive del lavoro nella società dei robot; 3) la secolare questione dell'arretratezza del Meridione e della Sicilia.

La questione europea è centrale nell'era della globalizzazione, del commercio mondiale, dei rapporti con il resto del mondo, dei flussi migratori, dell'emergenza dei nuovi nazionalismi.

A proposito di questi ultimi, va detto che la responsabilità della loro nascita va addebitata a quell'uno per cento di ricchi del mondo che periodicamente si uniscono a Davos. La signora Merkel ha loro raccomandato di non fare gli stessi errori commessi dalle potenze vincitrici della prima guerra mondiale che provocarono, a causa delle durissime condizioni di pace, quella crisi profonda (fame, disoccupazione e inflazione) che spinse i tedeschi a dare il comando a Hitler.

La Commissione Europea, secondo Federico Rampieri (Repubblica 31-5-2018) ha commesso errori quasi simili negli anni successivi allo scoppio della crisi del 2008. Le cause del populismo - secondo Stiglitz e Rampieri - sarebbero dunque due: 1) un Euro nato male, 2) l'austerità e il fiscal contract imposti soprattutto della Germania che avrebbero giovato solo alla Germania che oggi vanta un surplus commerciale considerevole.

Altrove s'è fatto fronte alle conseguenze della crisi 2008 con l'adozione di politiche economiche keynesiane. Vedi U.S.A. di Obama e Cina. Su questi argomenti dovrebbe vertere una profonda riflessione delle sinistre, se vogliono tornare ad essere protagoniste in Italia e in Europa.

Inoltre va detto che la Sinistra italiana dovrebbe farsi promotrice di un nuovo internazionalismo popolare che innanzitutto affratelli - sindacalmente e politicamente - gli sfrattati europei. Così si potrà puntare a quella Federazione europea prevista e caldeggiata a Ventotene durante la 2ª Guerra Mondiale.

I BUONI E I CATTIVI

(dalla prima pagina)

di deportazioni, di nazismi. Qualcuno giura di aver anche visto i comignoli dei campi di concentramento ricominciare a fumare. Tutto molto spaventoso, non c'è che dire... non foss'altro - però - che quest'idea era già incorporata in una nota dell'assessore ai servizi sociali della Giunta "rossa" di Giuliano Pisapia, Sindaco di Milano. Correva l'anno 2012 e nessuno si preoccupò se il Reichstag bruciasse, nel frattempo. Ma c'è di più: lo fece anche la democratica Emilia-Romagna di Vasco Errani (Pd) nel 2014. Anche lì, nessuno evocò la Notte dei Cristalli.

La seconda è l'indignazione per la "inumanità" di Salvini. Graziano Delrio, già ministro delle infrastrutture e dei trasporti del vecchio governo Renzi, ha più volte definito la politica di chiusura dei porti come aliena qualsiasi principio di umana solidarietà. Potrà anche aver ragione, sia chiaro. Però, ecco, chissà se si è adirati così anche quando sedeva nello stesso Consiglio dei Ministri con Marco Minniti, che riuscì a bloccare i migranti sulle coste libiche. Al prezzo - però - di lasciarli morire in veri e propri lager. Senza contare tuttavia che, il blocco navale fu posto in essere nel 1997 dal Governo Prodi (omologo, all'epoca, di Salvini era Giorgio Napolitano) per contrastare l'immigrazione clandestina dai Balcani. Avevo sette anni, ma non ricordo un tale movimento di opinione.

La terza è l'indignazione per la violenza verbale usata da Salvini. E' vero: Salvini ha un modo di esprimersi diametralmente opposto a quello moderato di un Forlani. Salvini parla per concetti evocativi come "ruspa", "rispediamoli a casa loro" e affini. Spesso ha anche esagerato. E lì, puntuale, si scatena l'indignazione dei probiviri. I quali, però, tacciono o fanno orecchie da mercante di fronte alla violenza verbale cui Salvini è destinatario. Se gli ebei del web sono arrivati addirittura ad augurare - letteralmente - lo stupro dei figli del segretario della Lega o l'affogamento della prole di chi chiede la chiusura dei porti, autori della cerchia dei vips hanno in sequenza: 1) auspicato di mettere i figli di Salvini sull'Aquarius (Rossana Casale, cantante); 2)

auspicato festeggiamenti in caso di morte dello stesso (Gemitaiz - al secolo Davide De Luca - rapper Romano).

La quarta è l'indignazione per la strumentalizzazione di fatti di cronaca ai fini di propaganda politica. C'è uno stupro commesso da un rifugiato? Salvini probabilmente lo cita per suffragare la bontà delle sue tesi. Da lì, la teoria del nazismo montante, la percezione errata della realtà e i conseguenti strali dell'opposizione. Ma è lecito rimproverare qualcuno di qualcosa che noi stessi facciamo? Sarebbe di no. Allora appare strano che si lagnino i bacchettatori della strumentalizzazione di Salvini, quando loro stessi sono stati i primi a strumentalizzare la morte del povero Soumalia Sacko - sindacalista di colore - che è stato ucciso per chissà quale motivo. Eppure alcuni il motivo, senza saper "né leggere né scrivere" come si suol dire, l'hanno trovato eccome: "l'hanno ucciso perché sindacalista e nero". Addirittura c'è chi ha anche indicato mandanti morali. Evidentemente devono sapere qualcosa che gli altri non sanno, visto che - allo stato attuale - l'unico indizio circa l'eziologia del crimine riguarda alcune lamiere di metallo. È dato che si cita sempre il nazismo, è assai curioso notare come fu proprio una trovata "nazista", quella di strumentalizzare, per fini politici, l'omicidio del militante nazionalsocialista Horst Wessel: delitto, questo, commesso per cause nient'affatto riconducibili alla politica, ma buono per renderlo il protomartire dell'NDSAP e criminalizzare le opposizioni. E' vero, come spesso dicono: la storia si ripete.

E viene anche un certo sconcerto a leggere le parole (poi prontamente cancellate da Facebook) dell'On.le Daniele Viotti - euro-parlamentare PD - a commento delle minacce larvate di Angela Casamonica (il cui cognome, a Roma, è iscritto nel libro d'oro della criminalità da anni) indirizzate a Salvini Ministro degli Interni: "ma con noi deve rigare dritto". L'Onorevole Viotti - lo stesso che il 23 maggio commemorava la strage di Capaci, con tanto di foto al Monumento ai caduti, dicendo "La lotta alla Mafia è una

resistenza continua, che ci deve impegnare tutti i giorni e in ogni ambito della nostra vita. Legalità non è una parola vuota, ma un metodo per vivere in un paese migliore, più trasparente e con l'aria più fresca. Fuori da ogni retorica" - ha commentato l'accaduto scrivendo: "Le minacce di Salvini, per il ruolo che ricopre, sono cosa peggiore. Quelle dei Casamonica sono delle sciocchezze, il Ministro (per fortuna, lo dico seriamente) è molto ben coperto dalla sua scorta".

Giuro: non è un inno a gloria nei confronti del Ministro degli interni. E' solo un modo per evidenziare una opposizione, non solo politica, letteralmente inconsistente. Tanto inconsistente che c'è anche chi - come tal Lucio Di Gaetano, economista in forza al Fatto Quotidiano - riconduce, con un tweet, la preoccupazione per la crisi migratoria ad una questione di dotazione. Sì, di dotazione: esattamente quella oggetto della prima strofa di "un giudice" di Fabrizio De André: perché si dice che certe popolazioni siano le più fornite della virtù meno apparente. Questi gli argomenti, tirate voi le somme.

Il delitto, tuttavia, non è la mancanza di idee; il delitto è il non voler capire il perché le elites, e tutto ciò che esse rappresentano, siano state spazzate via dalle ultime politiche. Esattamente come i Trao di Mastro Don Gesualdo, che si disperano per la perdita delle carte di un'inutile disputa nobiliare, nello stesso modo fa la nomenclatura culturale presa alla sprovvista: "Il movimento 5 stelle è la rivincita di quelli che andavano male a scuola" commenta il regista Paolo Virzì. Meglio così, alla fine s'è contenuto. Perché c'è chi ha anche riscontrato il problema di tutto nel voto dei plebei, come Fabio Salamida dell'Huffington Post.

Quando un anziano guarda in tv i documentari sulla Seconda Guerra Mondiale, non di rado è solito commentare le ridicole dotazioni belliche dell'esercito italiano dicendo "ma comu l'aviamo a vincere sta guerra?". Con oppositori così, prepariamoci a 50 anni di grillo leghismo.

Riccardo Rubino

FORNITURA PRODOTTI

- Biotecnologie e prodotti enologici
- Coadiuvanti
- Additivi
- Detergenti e sanificanti
- Prodotti chimici



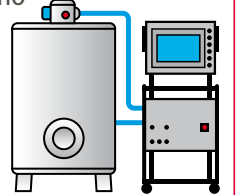
SERVIZI PER L'INDUSTRIA ENOLOGICA, DELLA TRASFORMAZIONE ALIMENTARE ED AGRARIA



A Quality Selection For You

ATTREZZATURE E IMPIANTI

- Progettazione impianti enologici e per la trasformazione alimentare
- Fornitura chiavi in mano
- Vendita e assistenza tecnica
- Strumentazione analitica e scientifica
- Manutenzione e riparazione



DISTRIBUZIONE ESCLUSIVA

- Fermentis
- 2B Ferm Control
- Demptos



FRIENDLY WINE

- Biotecnologie Bio/Organic
- Prodotti e protocolli SO₂ Free
- Vegan wines solutions



LINEA CLASSICA

- Botti e barriques
- Oenological wood solutions
- Microsigenazione
- Attrezzature per affinamento



CONSULENZE

- Enologiche
- Tecniche
- Analitiche
- Scientifiche



www.hts-enologia.com

Sede Operativa: c/da Amabilina 218/A - 91025 Marsala (TP) - Tel. 0923.991.951 - Fax. 0923.189.53.81 - info@hts-enologia.com

Centro Logistico: via Cesare Pervilli, 2/A - 2/B - Mancasale (RE) - Tel. 052.214.923.09 - Fax. 052.214.771.10 - deposito.emilia@hts-enologia.com

LAVORO NERO E SFRUTTAMENTO, ARRESTATI DUE IMPRENDITORI AGRICOLI

Le reazioni dei sindacati e del primo cittadino Alberto Di Girolamo

“Noi abbiamo più volte denunciato questo sistema lavorativo. Abbiamo denunciato la presenza del caporalato sia nel settore agricoltura che in altri settori produttivi. La Cgil si è sempre battuta a tutti i livelli per la legalità e il rispetto dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, soprattutto evitare in qualunque modo di rendere il lavoratore schiavo di altre persone. Pertanto, auspichiamo una presenza costante e continua, nel nostro territorio di rappresentanti di organi ispettivi insieme alle forze dell'ordine al fine di debellare tali fenomeni”. E' quanto afferma Piero Genco, segretario della Camera del Lavoro Cgil di Marsala, all'indomani dell'operazione di polizia sfociata negli arre-

sti domiciliari di due agricoltori, Angelo e Sebastiano Valenti, padre e figlio, di 68 e 35 anni, accusati di sfruttamento di manodopera “aggravato e in concorso”. Nei loro vigneti e uliveti avrebbero impiegato giovani africani pagati 3 euro l'ora. Ai quali, talvolta, sarebbe stato dato da mangiare soltanto del pane duro. I Valenti, inoltre, fungendo da “caporali”, avrebbero messo i loro operai a disposizione di altri agricoltori marsalesi e maza-

resi. “Oggi a Marsala, come in altre parti d'Italia - continua Genco - dopo gli arresti di questi due imprenditori agricoli ci accorgiamo che nel nostro tessuto socio-economico esiste in modo smisurato il lavoro nero, quello grigio, quello sottopagato fino ad arrivare a varie forme di schiavitù”. Nel recente passato, il segretario della locale Camera del Lavoro Cgil, denunciando la “piaga del lavoro nero”, sia in danno di lavoratori locali

che stranieri, aveva dichiarato: “Quantificare il fenomeno è difficile, in quanto è difficile stabilire il numero dei lavoratori ‘fantasma’: sono quei lavoratori arrivati con i barconi (extracomunitari) i quali si mettono a disposizione dei caporali per una retribuzione giornaliera che varia dai 10 ai 15 euro. Abbiamo più volte denunciato nelle sedi opportune il mancato controllo da parte degli organi ispettivi. Comunque, per contrastare qualunque forma di lavoro sottopagato, oltre al controllo ispettivo e alla repressione è fondamentale creare sviluppo e occupazione”. Tra le altre reazioni che arrivano dal mondo sindacale, c'è anche quella della Uil Trapani. “Le operazioni anticaporalato a Maza-

ra, Marsala e Vittoria - si legge in una nota - dove braccianti lavoravano per pochi euro l'ora fino a 12 ore al giorno, vivevano in fognie a cielo aperto e ricevevano pane duro per pranzo e cena, confermano come esista un'emergenza sfruttamento nelle campagne siciliane”. In calce le firme di Nino Marino, Maria Concetta Di Gregorio e Tommaso Macaddino, segretari generali di Uila Sicilia, Ragusa e Trapani, che aggiungono: “Devono essere i consumatori, i cittadini, a fare la differenza quando vanno a fare gli acquisti affermando concretamente che Buono È Legale!”. L'Uil aggiunge che dai dati ufficiali emerge che “sui campi siciliani lavorano molti più italiani (115 mila 801,

pari al 78.04 per cento) che stranieri” e questi dati sono “in linea con quelli dell'intero Meridione” e “in controtendenza rispetto al Nord”. Il timore è che dietro questa “forbice così ampia, si nasconda un gigantesco fenomeno di sfruttamento della manodopera irregolare”. Una “ferma condanna” arriva anche dal sindaco di Marsala, Alberto Di Girolamo, che giudica “disumano e incivile” il comportamento dei due agricoltori arrestati. “Sono purtroppo convinto - aggiunge il primo cittadino - che questo episodio non sia il solo. Chi lavora lo deve fare in maniera sicura, dignitosa e con l'adeguata retribuzione”.

Antonio Pizzo



Piero Genco
Segretario Camera
del Lavoro Marsala

LA CASSAZIONE CONFERMA LA CONDANNA PER TRUFFE AD ANTONIO CORRERA

La seconda sezione della Corte di Cassazione ha confermato la sentenza cui la Corte d'appello di Palermo, nel dicembre 2016, condannò per una serie di truffe il 38enne agente di commercio marsalese Antonio Ignazio Correrà, al quale inflisse un anno e 8 mesi di reclusione. Riducendo la condanna inflitta in primo grado dal giudice monocratico Riccardo Alcamo (3 anni e 8 mesi di carcere) perché, nel frattempo, alcuni capi d'imputazione erano andati in prescrizione. Per il resto, l'impianto accusatorio è stato confermato. Tanto che sono stati confermati i circa 700 mila di risarcimento danni alle parti civili decretati dal giudice Alcamo in primo grado (240 mila a Zolfindustria, 238 mila alla Kemia, 100 mila alla ditta Lo Porto e altrettanti alla curatela fallimentare della Kematic Green, la ditta, poi dichiarata fallita, di cui Correrà era titolare). L'indagine, coordinata dall'ex procuratore Alberto Di Pisa e dal sostituto Nicola Scalabrini, è stata svolta dalla sezione di pg della Guardia di finanza della Procura. Nella sua requisitoria, il pm Nicola Scalabrini aveva parlato di “truffe raffinate e con meccanismo diabolico che complessivamente superano gli 800 mila euro”. Ad essere truffate, secondo l'accusa mossa a conclusione dell'indagine condotta dalle Fiamme Gialle della Procura, furono ditte operanti nel settore dei fertilizzanti per l'agricoltura, tra le quali la “Zolfindustria” di Novara e la “Kemia” di Cento (Ferrara), nonché aziende e commercianti siciliani. Correrà è stato accusato

di aver fatto ordini di acquisto falsi (verso società inesistenti o per imprenditori che poi smentivano di aver comprato la merce) e in alcuni casi di aver trattenuto denaro che i clienti dovevano versare ai fornitori, oppure merce ordinata e non pagata. “I fatti più gravi - disse il pm nella requisitoria - sono quelli in danno di Lo Porto. Eccezionali le dimensioni di questa truffa: circa 300 mila euro. Truffa che ha determinato il fallimento della Lo Porto, il cui titolare ha dichiarato che Correrà gli ha taciuto la circostanza che era soggetto ai benefici di cui gode chi è presunta vittima usura”. Proprio negli anni in cui avrebbe attuato le contestate truffe (2008-2009), il Correrà ha, infatti, denunciato e fatto arrestare dai carabinieri due persone (Bellitteri e Sieri, poi assolti dalle accuse di usura e estorsione) che lui ha accusato di prestati “a strozzo”. Aver taciuto, però, tale circostanza a coloro con cui era in rapporto d'affari, per l'accusa, non è stato atteggiamento corretto. “Quello di Correrà - ha, infatti, sostenuto Scalabrini - è un silenzio malizioso ai fini di un raggirio. C'è stato un abuso del diritto. Correrà ha strumentalizzato la sua veste di vittima di usura recando danno ad altri”. Prima di iniziare la requisitoria, il pm depositò le sentenze di condanna di primo grado subite da Correrà per calunnia e ricettazione di assegni rubati (quelli consegnati ai presunti usurai). “Di solito - disse il pubblico ministero Scalabrini a inizio requisitoria - i processi per truffa sono di tipo indiziario. In questo caso, però, è docu-

mentale”. Le prove, dunque, erano nelle carte. Il pm ha analizzato anche la “personalità” del Correrà, definito: “Soggetto capace, intelligente e affidabile, cioè che ha dato prova di meritare fiducia, ma che a un certo punto decide di declinare quest'ultima al passato, tradendo la fiducia dei suoi interlocutori commerciali, tessendo una tela che ha finito per imbrigliare anche società attrezzate”. La lettura d'insieme, ha continuato il rappresentante dell'accusa, fa pensare che vi siano stati “concorrenti nel reato”, ma non si è riusciti a individuarli, nonostante “la pg abbia fatto di tutto per dare un nome e un volto ai possibili coautori del reato”. L'attività “truffaldina” dell'imputato, concluse il pm nella requisitoria, sarebbe stata “svolta con ostinazione e pervicacia, in un tempo breve perché le vittime se ne sono accorte e hanno denunciato”. Le Fiamme Gialle della Procura avviarono, quindi, quell'indagine che ha portato alla condanna di Correrà. Intanto, attualmente, davanti il Tribunale di Marsala, è in corso il processo che vede Correrà accusato di bancarotta fraudolenta e truffa allo Stato. E nel corso di questo processo il maresciallo delle Fiamme Gialle Salvatore Missuto ha confutato la tesi della difesa, secondo cui nel periodo delle contestazioni l'imputato era “vittima di usura”, affermando che “cospicue somme di denaro sono state prelevate da Correrà dalle casse della fallita Kematic Green dopo l'arresto delle persone all'epoca accusate di usura”.

a.p.

CI HA LASCIATI L'AVVOCATO ELIO FRATELLI

Apprendiamo con grande tristezza la notizia della scomparsa di Elio Fratelli, noto avvocato del foro di Marsala e docente di Diritto ed Economia presso l'Istituto Commerciale “G. Garibaldi” di Marsala. Amava la musica e suonava benissimo il pianoforte. Avava una grande passione per le auto d'epoca. E' venuto a mancare, all'età di 79 anni, il 17 giugno, probabilmente per un infarto, mentre era seduto in poltrona, a casa sua. Perdiemo un Amico molto legato alla nostra testata. Innamorato dello Stagnone di Marsala, nel 2010 costituì un comitato civico per salvaguardare questo angolo di Marsala, unico al mondo, da un progetto della Provincia di Trapani che prevedeva la modifica del tracciato Sp21.

I direttori del Vomere Alfredo Rubino e Rosa Rubino esprimono i sensi del più vivo cordoglio ai familiari tutti, alla moglie Mariella, al figlio Salvatore anche lui avvocato, alla nuora Roxi, ai nipotini Elio e Veronica e ai fratelli Aldo e Silvio, nostri carissimi amici.



Così lo ricorda Pietro Pizzo

La perdita di Elio Fratelli mi colpisce profondamente. Ho avuto sempre un rapporto eccezionale di amicizia e affetto solidale con Elio, con suo figlio Salvatore e con suo fratello Aldo.

Elio nell'attività di professore e avvocato trasmetteva agli alunni e ai clienti umanità, solidarietà e ottimismo. Nel suo amore per il pianoforte trasmetteva momenti di spensieratezza e felicità.

Come nonni eravamo coinvolti nel grande amore verso i nostri nipotini.

Un forte abbraccio.

Pietro Pizzo

NOVITÀ

**MARSALA - PUNTA RAISI
6 CORSE GIORNALIERE**

11€



www.autoservizisalemi.it | info: 0923981120 - 0912733926

autoservizi
Salemi
dal 1948 S.r.l.

SENSAZIONALE SCOPERTA UN AFFRESCO DEL 1200 NELLA GROTTA SOTTO LA CHIESA DELL'ITRIA

Il sottosuolo marsalese si conferma un'autentica miniera di antichi capolavori d'arte. Dopo l'affresco cinquecentesco ("Madonna con bambino") venuto alla luce nei sotterranei della Madonna della Cava e svelato al pubblico lo scorso gennaio, adesso ne è stato scoperto un altro, ancora più antico (risalirebbe, infatti, al 1200 circa), nella grotta sottostante la chiesa di Santa Maria dell'Itria. Quest'ultima, realizzata tra il XVII e XVIII secolo, è attigua al convento degli Agostiniani scalzi (in parte, adesso, occupato dall'ufficio tecnico del Comune), accanto alla catacombe dei Padri Niccolini e al cimitero urbano. L'affresco ritrovato, raffigurante una "Vergine orante", è venuto alla luce una decina di giorni fa. "Era sotto ben quattro strati di intonaco - spiega il soprintendente ai Beni Culturali di Trapani, l'architetto marsalese Enrico Caruso - ed è stato scoperto perché è venuto giù il terzo strato, dove c'era una Madonna con bambino molto rovinato e che, con i fondi della chiesa, si stava cercando di pulire e restaurare. Quella del terzo strato era un'opera risalente al periodo tra il 1400 e il 1500 e di cui era rimasto ben poco. Nell'Ottocento era stata riportata su tela, ma anche questa adesso è piuttosto rovinata. Il restauro della Vergine orante è già stato avviato e io, che in passato mi sono occupato di lavori analoghi nella chiesa della Madonna della Grotta, lo sto seguendo da vicino". Il problema, però, aggiunge il soprintendente ai Beni culturali, è che l'opera di restauro appena avviata viene condotta con i soli fondi della chiesa, che sono scarsi. "Bisognerebbe trovare qualcuno che finanzia questo lavoro" dice Caruso, affermando che l'affresco scoperto è "molto importante". E quindi bisognerebbe fare di tutto per riportarlo all'antico splendore. Difficile, intanto, al momento, è capire chi possa essere l'autore. Forse, non si saprà mai. Le linee del volto, comunque, denotano una certa mae-



La Vergine Orante

stria e una cura dei particolari di certo non comune a tutti gli artisti di quell'epoca. Nel frattempo, si cercherà, per quanto possibile, di riavvicinarlo al suo stato originale, mettendone in luce i colori. Alla grotta sottostante la chiesa dell'Itria si accede da una scalinata che è sulla destra della navata. Subito dopo l'ingresso. Per scendere la scalinata, però, bisogna prima aprire un cancello in ferro. E in questi giorni, spiegano al citofono dell'attiguo convento, l'accesso è vietato a tutti. Tranne, naturalmente, che al restauratore e ai funzionari della Soprintendenza. La "Vergine orante" è una Madonna senza bambino in braccio.

Antonio Pizzo

UN GIORNO... IN TRIBUNALE

Indossata la Toga, gli studenti di quattro istituti superiori hanno simulato un processo penale con tutor d'eccezione: la Magistratura e il Foro marsalese



Insieme ai ragazzi, da sinistra: l'avv. Maurizio D'Amico, la dott.ssa Antonella Trainito, la dott.ssa Annalisa Amato, la dott.ssa Francesca Maniscalchi, il dott. Francesco Parrinello e, all'estrema destra, l'avv. Piero Marino

Ci sono tanti modi per approcciarsi al concetto di processo. Ad esempio, con la televisione. O con il cinema. O, ancora, con i documentari. Oppure - che è la cosa migliore - entrare in aula e farsi spiegare del processo, da chi lo pratica ogni giorno, le liturgie di cui vive, le formule, le azioni e la verità che ne esce fuori. Ed è quello che è successo lo scorso 9 giugno ad epilogo del Progetto "Alternanza Scuola-Lavoro", grazie al quale i ragazzi del Liceo Scientifico di Marsala, del Liceo Classico, dello Psicopedagogico e dell'Istituto Industriale di Mazara del Vallo hanno potuto, per un giorno, indossare la toga e vestire i panni dei protagonisti della procedura penale: Giudice, PM e Difensori. Sotto la scritta "La Legge è uguale per

tutti" dell'Aula Borsellino del Tribunale di Marsala, presieduto da Alessandra Camassa, gli studenti hanno interpretato le fasi di un vero e proprio processo celebratosi in loco a carico di Marian Ciubotaru nell'aprile 2013. Conclusosi, poi, con la condanna di quest'ultimo alla pena di anni 3 e mesi 4 di reclusione per tentato omicidio.

Ma sarebbe stata sterile commedia se i ragazzi non si fossero avvalsi di "guide" d'eccezione: i giudici Annalisa Amato, Mariapia Blanda, Francesca Maniscalchi e Francesco Parrinello; per la Procura della Repubblica hanno prestato la loro opera i Sostituti Procuratori Silvia Facciotti e Nicolò Volpe; per il Foro marsalese, gli avvocati Piero Marino e Maurizio D'Amico.

DRAMMATICO TENTATIVO DI RAPINA A STRASATTI

Bandito ferito con un colpo di pistola esploso dal gioielliere

Drammatico tentativo di rapina (con sparatoria), lo scorso 12 giugno, intorno a mezzogiorno, in contrada Strasatti. A sparare, con una pistola, è stato il figlio della titolare della gioielleria Di Dia (l'esercizio è sulla statale 115 per Mazara), che ha ferito al collo uno dei malviventi. Questi, dopo essere stato bloccato dalla polizia mentre fuggiva, è stato trasportato in ambulanza al Pronto soccorso dell'Ospedale "Paolo Borsellino", dove i medici gli hanno estratto il proiettile che ancora aveva in corpo. E' accaduto tutto in pochi secondi. Un uomo con il volto coperto da una maschera in lattice e una donna con la parrucca entrano nella gioielleria. Viene

puntata la pistola alla tempia della titolare, con intimidazione a consegnare i soldi e ad aprire la cassaforte. In quel momento, dal retrobottega arriva il figlio del titolare, che con grande coraggio riesce a prendere la pistola e sparare un colpo. Prende di striscio al collo uno dei rapinatori. "Siamo dispiaciuti per la famiglia di quell'uomo" ha, poi, detto chi ha sparato per salvare la madre. Ha agito per legittima difesa, con una pistola regolarmente detenuta. Dopo lo sparo, i rapinatori, colti di sorpresa, fuggono. Ma fuori, ad aspettare, c'è la polizia che era già sulle loro tracce. Stavano seguendo gli spostamenti di una delle auto della banda quando l'hanno notata



parcheeggiata nei pressi della gioielleria. Accanto c'era un'altra auto, una Golf a bordo della quale erano seduti Giovanni Esposto, 28 anni,

sorvegliato speciale, e Gioele Ingrande, di 24, entrambi mazaresi, che secondo gli investigatori facevano da palo. I tre usciti dalla gioielleria

si vedono accerchiati. Uno di loro, l'uomo dal volto scoperto, il palermitano Salvatore Visconti, estrae una pistola. I poliziotti sparano due colpi in aria, così i malviventi si gettano a terra. Le persone fermate praticamente in flagranza di reato sono Daniele e Salvatore Visconti, di 47 e 57 anni, di Palermo, e Rosa Burgarella, 37enne trapanese. Nel frattempo a bordo dell'altra auto, la Fiat Panda, quella che stavano seguendo i poliziotti, c'era Fabrizio Conigliaro, 34 anni palermitano. L'uomo dopo gli spari si è dato alla fuga. E' stato trovato poco dopo in una casa proprio sulla statale 115, al civico 205, proprio a vicino la gioielleria, presa in affitto per stu-

diare il colpo. E all'interno dell'abitazione si erano, nel frattempo, rifugiati anche Esposto e Ingrande. A quel punto, ne manca ancora uno all'appello, Giovanni Rasa, 61 anni. E' il bandito ferito. Viene trovato lungo la vicina linea ferrata mentre tentava di fuggire. Raggiunto, si arrende subito. Un mezzo giorno di fuoco per Strasatti, nel far west. Le sirene spiegate hanno messo in panico un quartiere, il tutto per un bottino, poi recuperato, di 1200 euro. Ma soprattutto una famiglia è rimasta sconvolta da una rapina che fortunatamente non ha avuto un epilogo drammatico.

Antonio Pizzo



"IL BASILICO DI PALAZZO GALLETTI" DI GIUSEPPINA TORREGROSSA

"Datemi un bel libro e sfiderò la notte"

A me succede sempre con i libri di Giuseppina Torregrossa. In particolare, con il suo ultimo romanzo "Il basilico di Palazzo Galletti", iniziato a leggere nel pomeriggio del 12 giugno (giorno della sua uscita) e finito a notte inoltrata. Tutto d'un fiato. Perché il libro ti prende, ti coinvolge, ti fa sentire spettatrice di una storia che ti rapisce i sensi. Tutti, nessuno escluso.

Palermo tu la vedi, la vivi con tutte le sue contraddizioni: la vita, la morte, la bellezza, il degrado, la tenerezza, la brutalità.

Una storia principale che si intreccia a tante altre storie secondarie ma non minori per intensità e palpitante attesa.

I protagonisti hanno tutti un magnetismo carismatico, una forza e una fragilità vitale:

Marò, Sasà, Giulia, Marina, Maria, Karol, Donna Margherita, Pinuzzo, la dottoressa Palumbo si muovono in una città che sa essere indolente e rassegnata ma anche pronta al riscatto. Una Palermo che puzza di fogna e di marciume ma che sa alzare la testa.

C'è dentro un miscuglio di ingredienti ben dosati dove nessuno copre l'altro.

E, come il basilico, cui basta un tocco per emanare tutto il suo profumo, così questa storia, crudele ma tenera, inebriata un'estate in cui tutto sembra rinsecchito e arido ma che riprende vitalità dopo una pioggia providenziale che lava via ogni bruttura e sprigiona dalla terra tutta la sua essenza generosa e un senso di felicità.

Annamaria Calabrese

La luce fantasma Saro Majorca scienziato e scrittore

Ho letto d'un fiato con vivo interesse il libro di Saro Majorca, nostro concittadino da anni residente a Brescia dove è stato primario ospedaliero in nefrologia e dove ha messo su una splendida famiglia con Mariarosa che gli ha regalato due bravi e valorosi figli maschi.

Aveva scritto e pubblicato molto di medicina confermandosi tempo dopo tempo scienziato rigoroso per ricerche significative nel campo dell'urologia, dando notevoli contributi agli studi di settore in tutto il mondo e partecipando a seminari e congressi mirati.

Ora, pensionato emerito, diventa scrittore di una saga-romanzo dal titolo "La luce fantasma" edito e distribuito da Amazon in tutto il mondo. Il libro è soprattutto una saga familiare che - con nomi e cognomi "diversi" e in luoghi dalla denominazione travisata - ripercorre un itinerario personale e familiare nel contesto di una storia cittadina intessuta di traversie anche drammatiche, come quella del bombardamento distruttivo e letale del 1943, di stenti conseguenti, di disavventure ed avventure attraverso le quali, Enzo, l'autore, si fa le ossa e si prepara ad emigrare nel nord per cercarvi aria di progresso e di completa realizzazione di sé. Nonostante l'intelligente scelta di non esagerare i toni della narrazione dei fatti, figure centrali del romanzo che mi piacerebbe chiamare familiare sono i genitori di Enzo, il padre e la madre, con le loro ramificazioni a Palermo e a Ciminna e altrove, costantemente alla ricerca della dignità del vivere pur in mezzo a traversie e difficoltà di ogni genere: l'uno con la pertinacia dei tentativi, l'altra con l'amorosa attenta cura familiare sorretta dalla capacità delle brave donne siciliane di mantenere viva la fiamma del focolare tra disagi e timori.



Majorca con la moglie Mariarosa

All'interno della saga vive, si agita, produce, sorride e piange, nasce e muore, lavora e vivacchia nelle poltrone dei circoli o nel passeggio della piazza Loggia una moltitudine di persone e di personaggi che hanno vissuto e promosso, sofferto e aiutato a crescere o - spesso - a non morire questa Città dell'estremo sud d'Italia che un suo protagonismo sia produttivo sia morale e umano ha saputo mantenere vivo anche negli anni bui della guerra quando tutto mancò e il pane fu di segale e il caffè di trico o di orzo mentre fioriva il mercato nero dell'altra piazza famosa di Porticella, con i suoi commerci che sono nella storia di questa Città.

Per me nomi e cognomi travisati non hanno avuto l'effetto - sperato dall'autore? - che restassero anonimi protagonisti o comprimari del romanzo nei luoghi narrati con particolari che hanno riportato alla mia mente benefattori e campieri, profumi e piacevolzze che ho vissuto e gustato come i limoni dolci del frutteto di Biesina dove andai anch'io a trovare il frumento degli alunni-amici di mio padre.

Penso che, scrivendo questo suo "romanzo", Saro Majorca abbia voluto anche lui risentire i sapori più o meno amari, gli aromi delle cose, il profumo della buona gente che frequentò il negozio di moda dentro il quale - narrando - egli ha rivissuto il sorriso di suo padre e la gentilezza bonaria e sicura di sua madre; dell'altra buona gente da lui frequentata, giovani e anziani, che hanno fomentato il suo spirito critico insieme con la volontà di superare il ghetto di mura e di consuetudini esistenziali assopite per conquistarsi la vita e la serena consapevolezza di viverla fruttuosamente.

Con un'ultima notazione positiva desidero concludere queste mie riflessioni su "La luce fantasma" di Saro Majorca. Riguarda essa i corsivi, puntuali e colti, di carattere storico, politico, economica, documentale su fenomeni e fatti del tempo di questa saga familiare, dilatata a confini assai vasti, dentro ai quali tu ripercorri, con la storia di una famiglia cospicua della città, la tua storia di sogni, di volontà, di speranze, di luci e di ombre dentro cui hai anche tu costruito o sciupato la tua vita.

Anche per questo sento di dovere esprimere a Saro Majorca la gratitudine di Marsala per l'affresco storico, profondamente sentimentale nel racconto vissuto con partecipazione intelligente e appassionata, che ha dedicato alla sua città con una amore per le persone e le cose che il tempo non ha cancellato dalla sua mente e dal suo cuore; ché, anzi, sono rimaste patrimonio della sua capacità di amare con la sua forza morale e intellettuale lontana dalle adulazioni insulse e dai vilipendi spocchiosi di altri.

Del resto Saro era coerente con la sua schiena diritta anche quando da ragazzo passeggiava o discuteva con noi per la sua capacità e volontà di riflettere pure sulle piccole cose e di parlare quando e come il bisogno intellettuale glielo imponeva.

Un libro da leggere "La luce fantasma". Io l'ho letto in due pomeriggi. E poi ho riflettuto e sognato all'indietro, per quattro giorni, prima di scrivere queste note.

Gioacchino Aldo Ruggieri

L'ANTICORRUZIONE AL CENTRO DI UN IMPORTANTE SEMINARIO AD AGRIGENTO

Su iniziativa di Alberto Di Pisa, Commissario Straordinario del Libero Consorzio Comunale di Agrigento

Anticorruzione nella pubblica Amministrazione: Semplificazione, pubblicità e trasparenza nella legislazione vigente" al centro di un interessante seminario di formazione organizzato dal Libero Consorzio Comunale, l'8 giugno, nella sala dello spazio Temenos in Via Pirandello ad Agrigento. Un tema di grande attualità, da sempre posto all'attenzione dei media, ma soprattutto degli inquirenti.

L'iniziativa è stata patrocinata dalla Regione, dall'Assemblea Regionale Siciliana, dall'Università degli Studi di Palermo, dall'Ordine degli Avvocati di Palermo e Sciacca, dall'Ordine dei Commercialisti di Agrigento e dall'Ordine degli Ingegneri di Agrigento. L'evento ha visto la partecipazione di Sindaci e Amministratori Comunali oltre a circa 200 iscritti provenienti dagli ordini professionali e dalla Pubblica Amministrazione. Moderatore dei lavori del seminario il giornalista Salvatore Parlagreco che ha posto diverse questioni ai relatori.

Dinnanzi a un pubblico attento e numeroso ha aperto i lavori l'ex Procuratore delle Repubblica di Marsala, Alberto Di Pisa, Commissario Straordinario del Libero Consorzio Comunale di Agrigento che ha voluto fortemente organizzare questo seminario. Profondo conoscitore della materia, Di Pisa ha formulato una serie di proposte in tema di contrasto dei fenomeni corruttivi, tra cui la creazione di una procura nazionale anticorruzione.

La prima relazione è stata tenuta dal Dott. Maurizio Graffeo, Presidente della Sezione di controllo della Corte dei Conti della Regione Siciliana, che ha posto l'accento sul ruolo della Corte dei Conti e sul variegato sistema dei controlli della magistratura contabile nell'attività di prevenzione della corruzione. Successivamente ha preso la parola Maria Spatola, Primo Dirigente Divisione Anticrimine Questura di Agrigento che ha relazionato sulle attività della polizia di Stato nella prevenzione e nel contrasto della corruzione con particolare riferimento alla funzione di prevenzione dei reati contro la pubblica amministrazione e sull'etica della responsabilità. E' intervenuto anche il Sindaco di Agrigento. Di seguito il Colonnello Pietro Maggio, Comandante provinciale della Guardia di Finanza, ha spiegato il ruolo del corpo della guardia di finanza nella prevenzione dei fenomeni corruttivi. La professoressa Maria Cristina Cavallaro, Docente di Diritto Amministrativo dell'Università degli Studi di Palermo ha relazionato sulla trasparenza come pratica di controllo e buona amministrazione.

Si sono intercalate le relazioni di Luigi Patronaggio, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Agrigento su "Il sistema preventivo della corruzione" e quella di Caterina Ventimiglia, Docente di Diritto Amministrativo UniPa su "Nomina ruolo e poteri della figura del responsabile dei nuovi anticorruzione". Infine è intervenuto il Tenente Colonnello Giovanni Pellegrino, Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Agrigen-

to sulle capacità operative ed informative dell'Arma dei Carabinieri nel contrasto ai fenomeni corruttivi.

Qui di seguito pubblichiamo stralci dell'intervento di Alberto Di Pisa.

La corruzione purtroppo è un fenomeno assai diffuso ma non per questo può essere definita o ritenuta normale o tantomeno accettabile. Non si può non constatare che la corruzione è particolarmente diffusa laddove il potere legislativo, il potere esecutivo e quello giudiziario sono deboli e dove non vengono osservate le regole dello stato di diritto.



Al centro della foto il dottor Alberto Di Pisa

Si deve riconoscere che oggi il clientelismo è diventato norma, l'amministrazione statale manca talvolta di indipendenza e di professionalità, la corruzione è presente a tutti i livelli; può riguardare alti funzionari, ministri, sottosegretari, capi dipartimento di ministeri ma anche funzionari di livello inferiore (dirigenti, funzionari, amministratori di enti locali) che in genere maneggiano somme di denaro più modeste. Vi è una corruzione che potremmo definire sistematica, (si pensi al sistema di tangentopoli degli anni 90) e una corruzione individuale che si manifesta in casi isolati. Un dato è importante rilevare e cioè la discrasia esistente rispetto ai dati



ufficiali sui reati di corruzione e la corruzione percepita. Vi è infatti una consistente parte del fenomeno corruttivo che possiamo definire sommerso. Ciò è dovuto al fatto che la corruzione è un reato bilaterale che è vantaggioso sia per il corrotto che per il corruttore che peraltro sono entrambi soggetti a responsabilità penale per cui il corrotto non potrebbe denunciare il corruttore dato che in tal caso anche egli sarebbe punibile. In proposito voglio evidenziare una cosa che ho spesso detto e cioè che una riforma semplice e a costo zero, sarebbe quella di stabilire la non punibilità del corrotto che in tal modo potrebbe denunciare il corruttore. Ciò costituirebbe una remora anche per il corruttore il quale sarebbe frenato nel porre in essere l'attività corruttiva essendo sottoposto al rischio di denuncia. Sembra però che nessun interesse vi sia alla introduzione

di una norma elementare che, a mio avviso, inciderebbe notevolmente sulla frequenza dei fatti corruttivi.

Ci si chiede se è possibile attuare una qualche forma di prevenzione della corruzione. Io credo di sì. Un dato inconfutabile è quello per cui la corruzione è maggiormente presente laddove mancano del tutto i controlli amministrativi o comunque tali controlli sono insufficienti. Importante ai fini della prevenzione è anche la trasparenza della pubblica amministrazione che indubbiamente agevola il controllo. La trasparenza importa che tutte le norme e le procedure debbono essere accessibili e comprensibili per ogni cittadino che in tal modo sarà in condizione di potere esercitare un controllo sull'amministrazione. Dove vi è opacità, riservatezza, segreto è facile che possano esservi condotte illecite dei funzionari pubblici. [...] La Prevenzione della corruzione passa anche attraverso [...] l'abolizione e lo snellimento di norme inutili perché non vi è dubbio che le procedure farraginose costituiscono spesso l'opportunità per i p.u. di richiedere denaro in cambio del celestamento di una pratica. Naturalmente una volta falliti gli strumenti preventivi devono necessariamente intervenire i meccanismi di repressione [...].

Nella prevenzione un ruolo svolgono anche i media. La stampa infatti quando è veramente libera e professionale, rendendo di dominio pubblico casi concreti di corruzione può mettere in moto l'apparato repressivo. Non bisogna comunque dimenticare che anche le denunce della stampa possono essere strumentali o dettate da interessi particolari. In tema di prevenzione non può tra l'altro non menzionarsi la norma che ha istituzionalizzato nel nostro ordinamento giuridico la segnalazione, da parte del dipendente pubblico di illeciti dando ad essa una particolare conformazione giuridica, prevedendo forme di tutela per il dipendente che faccia una tale denuncia. Si tratta di una norma che nell'ordinamento italiano rappresenta una interessante novità nella lotta alla corruzione anche se la disciplina attuale presenta delle ombre.

Concludendo io credo che per sradicare la corruzione non vi sono ricette infallibili e che l'unica strategia concretamente efficace deve essere costituita da un insieme di misure preventive e repressive adattate al contesto locale ma soprattutto da una volontà politica sorretta da riforme sociali e dalla eventuale istituzione di una Procura Distrettuale anticorruzione a livello nazionale.

La corruzione comunque non è genetica, è l'approccio culturale che deve cambiare attraverso la condivisione di percorsi. Gli approfondimenti di oggi possono giovare alle pubbliche amministrazioni e ci danno linfa ulteriore per mettere in pratica le buone azioni programmatiche di prevenzione e per la repressione e abbattimento di un fenomeno che ostacola la crescita, danneggia le persone oneste, mette in crisi le istituzioni e costa tantissimo. Basta dire che il Fondo monetario internazionale nella relazione sulla corruzione ha evidenziato come, se si fa la somma di tutte le tangenti pagate nel mondo, si raggiunge una cifra compresa tra i 1550 e 2000 miliardi di dollari, vale a dire il due per cento del pil globale.

Negli splendidi giardini del Quirinale per la Festa della Repubblica Salvatore Lombardo, Presidente del CNN e la moglie Rosa Rubino, Direttore del Vomere, in visita dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella

Tra i marsalesi Josè Rallo con la figlia Gabriella e la professoressa Rosa Martinez con la figlia Cecilia



Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, Rosa Rubino e Salvatore Lombardo



Rosetta Martinez con la figlia Cecilia



Il premier Giuseppe Conte



Il Presidente del Senato Alberti Casellati



Stefania Sandrelli

Anche quest'anno un evento straordinario. Anche quest'anno, per la terza volta consecutiva, Salvatore Lombardo, Presidente del Consiglio Nazionale del Notariato, con la propria consorte Rosa Rubino, Direttore del Vomere, sono stati ricevuti, nel pomeriggio del 1° giugno, dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella e dalla dolcissima figlia Laura, in occasione della Cerimonia della Festa della Repubblica, nei meravigliosi Giardini del Quirinale. Salvatore Lombardo e Rosa Rubino hanno parlato piacevolmente con Mattarella della Sicilia e hanno colto l'occasione per invitarlo a Marsala, per visitare Mozia e la Laguna dello Stagnone. Quest'anno la cerimonia ha coinciso con la formazione del nuovo governo ed è stata l'occasione per stringere la mano e scambiarsi alcune battute con il Premier Giuseppe Conte e alcuni Ministri.

Erano invitati personaggi del



Josè Rallo con la figlia Gabriella

mondo della politica, della cultura, dell'imprenditoria, dello spettacolo, dello sport. Atmosfera di indicabile bellezza tra pini, palme, fiori e quella vista incantevole che cattura tutto il fascino di Roma, città eterna. All'arrivo del Presidente Mattarella i complessi bandistici hanno suonato l'inno nazionale.



C'erano, tra gli altri, il Segretario Generale della Presidenza della Repubblica, Ugo Zampetti, la Presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati, il Presidente della Camera, Roberto Fico, Ministri del precedente e del nuovo governo, da Pier Carlo Padoan e Beatrice Lorenzin a Luigi Di Maio e Danilo Toninelli, da Mara Carfagna e Renato Brunetta a Mario Monti a Laura Boldrini. C'erano Pippo Baudò, Stefania Sandrelli, Paola Cortellesi, Gabriella Farinon, Giovanni Malagò, i giornalisti Giovanni Floris, Corrado Augias, Barbara Palombelli, Antonella Boralevi, la stilista Lavinia Biagiotti, l'editore Urbano Cairo, Emma Marcegaglia.

C'era anche l'imprenditrice marsalese Josè Rallo accompagnata dalla bellissima figlia Gabriella. Josè, che era stata indicata dal presidente del Consiglio Carlo Cottarelli come ministro dell'agricoltura, si è intrattenuta cordialmente con il Presi-

dente Mattarella. Da anni una presenza fissa è quella della Professoressa marsalese Rosetta Martinez accompagnata questa volta dalla figlia Cecilia. Una grande amicizia lega Rosa Martinez a Mattarella e un tempo alla moglie Marisa Chiazzese. Anche lei ha stretto la mano al Presidente Mattarella e alla figlia. C'era anche accompagnata dal marito Andrea, Adele Campagna Sorrentino che per ben otto anni è stata Presidente della Camera di Commercio di Palermo.

CANTINE FLORIO: GIORNATA MONDIALE SULLE MALATTIE DELLA TIROIDE

Grande evento scientifico e divulgativo organizzato dalla MEDICA.IT



In primo piano, l'Assessore Regionale Prof. Lagalla



A sinistra, l'On.le Stefano Pellegrino con il dottor Salvatore Lo Grasso



Un momento del convegno per la Giornata Mondiale sulle Malattie della Tiroide

La Marsala Smile Onlus, associazione di volontariato che si interessa di prevenzione oncologica, in collaborazione con la MEDICA.IT, studi medici di Marsala, ha organizzato una giornata di aggiornamento e di divulgazione sulle malattie della tiroide.

L'evento si è svolto nel suggestivo scenario delle Cantine Florio, messe a disposizione dal Direttore Rag. Giuseppe Ingargiola.

I saluti di apertura da parte del Sindaco, Dott. Alberto Di Girolamo, del Dott. Cesare Ferrari in qualità di Presidente dell'Ordine dei Medici di Trapani, e del Prof. Roberto Lagalla, Direttore dell'Istituto di Radiologia dell'Università di Palermo ed attuale Assessore Regionale alla Formazione.

I relatori provenienti dal Policlinico Gemelli di Roma e dall'Ospedale San Carlo di Nancy di Roma hanno presentato

nuove tecniche diagnostiche e terapeutiche nelle malattie della tiroide.

Il Prof. Rocco Bellantone ha entusiasmato gli intervenuti con la sua lettura magistrale sulla terapia diagnostica mini-invasiva della tiroidectomia totale nel tumore della tiroide.

In occasione dell'evento è stato distribuito un opuscolo divulgativo sulle malattie della tiroide redatto dallo Staff della MEDICA.IT

Fiori d'arancio per Pietro Cudia e Arianna Doro

Hanno celebrato la loro unione, lo scorso 15 giugno, Arianna Doro e Pietro Cudia, sotto le verdi piastrelle della cupola della Chiesa di San Francesco. Una cerimonia assai emozionante per i numerosi amici presenti, che - al momento del più romantico dei "sì" - hanno visto nasce-



re una nuova coppia, raggiante nella loro felicità. Ad un Pietro chiaramente emozionato corrispondeva il sorriso sereno di Arianna, specie quando sono saliti sulla Spyder rossa che li ha condotti dritti alle Cantine Martinez, addobbate a festa per la lieta occasione. Dopo la cena, intramezzata da piccoli interventi musicali che hanno visto persino lo sposo cantare, gli invitati sono stati impegnati a divertirsi quanto era loro concesso. Operazione - questa - assai facile, in realtà: i genitori degli sposi, infatti, non hanno fatto mancare nulla ai numerosissimi partecipanti. Alla nuova coppia, i più sinceri auguri di una prospera vita felice da parte della Redazione.

UNA CASERMA PER RICORDARE SILVIO MIRARCHI

Una cerimonia emozionante, alla quale hanno partecipato le massime cariche civili, militari e religiose, ha accompagnato l'atto simbolico: affinché il sacrificio del Maresciallo dei Carabinieri rimanga vivo nel ricordo della cittadinanza che ha servito con onore

La caserma che sulla via Mazara ospita la Compagnia dei Carabinieri di Marsala è stata intitolata al Maresciallo capo Silvio Mirarchi. Una scelta giusta, oltre che quasi obbligata, dopo la morte del sottufficiale, calabrese d'origine, ma marsalese d'adozione, che ha perso la vita nell'adempimento del suo dovere. L'intitolazione è avvenuta, a due anni dall'omicidio di contrada Ventrischi, con una sobria cerimonia alla quale hanno partecipato tutti i colleghi che gli sono stati vicino e i vertici dell'Arma. A fare gli onori di casa è stato il capitano Marco Cirillo, Comandante della Compagnia dei carabinieri di Marsala. La cerimonia si è svolta alla presenza del Presidente del Tribunale di Marsala, Alessandra Camassa, del Procuratore della Repubblica Vincenzo Pantaleo, del giudice Vito Marcello Saladino e di altri magistrati, nonché del sindaco Alberto Di Girolamo e del presidente del Consiglio comunale Vincenzo Sturiano e



Silvio Mirarchi



Picchetto d'Onore

del Comandante della Polizia Municipale Michela Cupini. Per il Governo Regionale c'era l'onorevole Mimmo Turano. Era anche presente l'on. Piera Aiello, Deputato Regionale dei 5 Stelle. Massiccia la partecipazione dei vertici nazionali e regionali dell'Arma che hanno reso omaggio al Maresciallo Mirarchi, le cui doti

(serietà e professionalità) erano da tutti riconosciute. Alla caserma di Villa Araba erano presenti il Comandante Interregionale dei Carabinieri "Culqualber" il Generale di Corpo d'Armata Luigi Robusto, il Comandante della Legione Carabinieri "Sicilia", Generale di Brigata Riccardo Galletta, nonché ovviamente il

Comandante Provinciale, Colonnello Stefano Russo. A benedire la lapide posta nel viale centrale della caserma è stato il Vescovo Domenico Mogavero. Sulla lapide è stata scolpita la motivazione con la quale il 27 aprile del 2017 il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha concesso al Maresciallo Silvio Mirarchi la meda-

glia d'oro al Valore Civile "alla memoria". Sulla lapide si legge: "Con eccezionale coraggio, ferma determinazione e cosciente sprezzo del pericolo, nel corso di un servizio notturno in area rurale, non esitava, assieme a un commilitone, ad intervenire presso alcune serre adibite a coltivazione illecita di canapa indiana, venendo fatto segno a proditoria azione di fuoco da parte dei malfattori che, al fine di assicurarsi la fuga, lo ferivano mortalmente. Fulgido esempio di altissimo senso del dovere e di straordinarie virtù civiche, spinti fino all'estremo sacrificio - Marsala 31 maggio 2016". Alla cerimonia di intitolazione della caserma ha fatto da madrina la vedova di Mirarchi, Antonella Pizzo, accompagnata dai due figli, Valerio e Debora, nonché dalla cognata Giulietta Mirarchi e da un gruppo di stretti parenti dello sfortunato Carabiniere arrivati da Catanzaro. Quando Silvio Mirarchi fu ucciso era Vice Comandante della stazione di Ciavolo.

Ringrazio tutti voi presenti. Ringrazio i cittadini che sono qui. Ringrazio le Associazioni Combattentistiche d'Arma, ringrazio i bambini e la scuola che li ha accompagnati qui oggi, sperando che quando saranno adulti vengano spontaneamente qui e questo dipenderà da noi adulti. Ringrazio i Carabinieri che sono qui schierati, colleghi che proseguono sulla strada intrapresa da tanti di noi. Il Maresciallo Mirarchi è un'espressione molto viva, molto eloquente, molto sincera, molto genuina. Di un uomo giusto, amato da voi perché, parlando con il collega Generale Galletta in macchina mentre venivo qui, mi facevo raccontare un po' della sua storia che già conoscevo quando sono approdato in questa splendida terra, un anno fa.

La Signora Antonella mi raccontò di questo calvario, delle ultime ore di vita. Di quanto si sperava che non fosse accaduto niente di così tanto grave. Poi, invece, l'epilogo triste e quindi mi rivolgo a lei, mi rivolgo ai suoi figlioli, mi rivolgo a tutti i parenti, mi rivolgo a sua madre che non c'è oggi, perché sicuramente tanto avrebbe dato per poter essere qui presente: perché per ogni mamma piangere la scomparsa di un figlio penso sia il dolore più grande, questo è sempre quello che mi dice mia madre quando sa di queste storie. E qui in Sicilia ce ne sono state, di queste storie: ad oggi più di 500 di morti in servizio. Stiamo parlando di una terra generosa che non è soltanto in Sicilia, perché è generosa l'Italia nel mondo. Non è generosa soltanto con questo abito, quello del Carabiniere,

IL DISCORSO DEL GENERALE DI CORPO D'ARMATA LUIGI ROBUSTO

ma è generosa con tanti abiti, quelli dei colleghi che sono qui, di altre Forze Armate, di altre Forze di Polizia, ma anche di cittadini semplici che tanto danno e tanto lustro portano alla nostra Italia. Cittadini nel mondo che fanno parlare di valori - valori veri - genuini che sono quelli che ci sono stati tramandati dai nostri genitori.

Si è parlato di memoria. Poco fa il collega Comandante provinciale mi ha parlato con commozione. Quale migliore espressione di verità! Non poteva esserci modo migliore, e anche se non avesse finito di parlare, avrebbe già espresso tanto. Il rispetto per la memoria è un valore che ci è stato tramandato dai nostri genitori, del resto tutti da bambini cerchiamo di emularli. Abbiamo cercato di emulare i nostri nonni, quelli che nella nostra famiglia ci hanno donato qualcosa, un esempio.

Ecco, io penso - Signor Sindaco - che non è vero che non sia giusto morire per una causa quale quella che il Maresciallo Mirarchi ha onorato, perché molto spesso, quando si parla di noi Carabinieri, si parla dell'inconsapevolezza di esser andati

incontro alla morte. Non è vero. Chi sceglie di vestire questo abito dà per scontato che un giorno potrebbe anche sacrificare la propria vita per lo Stato. È impensabile che un Carabiniere non lo faccia. In questo percorso di vita dove la semina è al primo posto, dove l'altro è al primo posto, dove il prossimo è al primo posto, noi possiamo donare anche quello che non abbiamo. Possiamo anche sacrificare la nostra vita per un altro perché, ad esempio: se un Carabiniere, adesso, uscendo da questa caserma, dovesse trovarsi per strada e di fronte ad una rapina, questi è consapevole che i rapinatori sparerebbero prima su di lui e poi,

accompagnando il passo del più debole, vivendo in modo entusiastico la vita, quello che ogni giorno la vita ci offre. Forse non ci sarà tanto bisogno di portare i Carabinieri nelle aule a parlare di educazione alla legalità. Ma forse c'è bisogno di scoprire la legalità prima tra noi adulti, perché noi adulti non abbiamo avuto i Carabinieri nelle aule. Abbiamo avuto i nostri genitori. Ci hanno educato a non usare la droga, ad attraversare la strada sulle strisce pedonali. A fare tutte quelle piccole cose che, sommate, diventano grandi cose. Il collega Comandante Provinciale ha parlato di questo impegno da parte della



Il Generale di Corpo d'Armata Luigi Robusto durante il suo discorso

semmai, su gli altri. Il Carabiniere resterebbe offeso se il rapinatore dovesse sparare prima al civile indifeso.

Allora penso ne valga la pena - no? - di vestire tutti questa divisa, quella dello Stato. Perché condividendo il rispetto per esso, onorando questo momento magico della nostra vita che sa di valori... Beh, forse in vetta alla montagna ci arriveremo insieme e non da soli, scambiandoci lo zaino,

Compagnia, delle Stazioni. Sul territorio di questa isola ce ne sono ben 400 delle circa 6000 stazioni in tutta Italia: è una presenza molto capillare che ci permette di dare il meglio di noi in quella piccola porzione di territorio che ci viene consegnata in affidamento; e in questa piccola porzione di territorio è nostro compito far sbocciare, come un fiore, quel fenomeno essenziale che è il rispetto.

Quindi godiamocelo, questo rispetto. Amiamo questa Terra come l'hanno amata, in maniera così esemplare, alcuni di noi, di tutti noi e continuiamo ad onorare questa memoria in modo sano, in modo propositivo, in modo giusto. Altrimenti i giovani che hanno sventolato quella bandierina, domani, quando saranno adulti, si recheranno altrove. Questo è quello che penso. Quindi: ringrazio tutti voi, ringrazio soprattutto chi ci ha donato questo fiore di rispetto: Mirarchi, il Maresciallo, e la sua famiglia che se ne è privata. A noi tocca continuare a mettere una goccia d'acqua per questo fiore, affinché possa continuare a vivere nel nostro rispetto. Sono certo che alla fine, grazie alla nostra cura, questo giardino della vita - nel quale tutti dobbiamo vivere - crescerà più rigoglioso e accogliente, molto più di quanto potrebbe esserlo se l'incuria e la nostra negligenza prendesse il sopravvento lasciandolo appassire. Grazie.

Gen. C.A. Luigi Robusto
Comandante Interregionale
Carabinieri "Culqualber"

Autorità civili e religiose, familiari del nostro Maresciallo, cittadini, Carabinieri e Forze dell'Ordine, benvenuti a Marsala. In questa splendida città non solo per il sole; città che da tre anni mi onoro a rappresentare e di amministrare nella massima legalità e trasparenza; città complessa anche per la sua conformazione territoriale. 85 mila abitanti, 104 contrade tutte abitate che vanno da Strasatti a Birgi per circa 35 chilometri, con alcuni quartieri popolari.

IL DISCORSO TESTUALE DEL SINDACO DI MARSALA ALBERTO DI GIROLAMO

Una tradizione agricola e anche turistica negli ultimi anni con una sana imprenditorialità, artigianato e classe politica. Imprenditori che uno dei nostri stava per essere nominato Ministro dell'Agricoltura, grazie per quello che stava cercando di fare. Ma io ne approfitto per fare gli auguri al nuovo Governo che possa mettersi a lavorare per risol-

vere i problemi dell'Italia soprattutto il Meridione.

Una città che ha creato lavoro e benessere con vitivinicoltura da secoli e sericoltura e ortaggi negli ultimi decenni. Una città progressivamente dinamica e tranquilla. Ma cercando di amministrare con la massima lealtà e trasparenza ci accorgiamo subito dopo che si consu-

mava troppa droga. Troppe siringhe nei vari angoli della nostra città, soprattutto al centro, e due anni fa è successo quello che nessuno di noi si poteva immaginare: l'uccisione del Maresciallo Mirarchi, mentre faceva il proprio dovere. Io credo che le morti sono tutte inaccettabili ma morire per il proprio lavoro è ancora più inaccettabile. Una zona di serre,

che negli ultimi anni purtroppo qualcuno ha trasformato la produzione di ortaggi, che dà la vita a tante produzioni di canapa indiana, che dà la morte non solo al nostro Maresciallo ma ai nostri ragazzi i quali purtroppo continuano a usarla perché qualcuno la vende e a basso prezzo.

Non si può morire per il proprio dovere. Oggi è un ricordo molto triste di questa Compagnia, ma che venga intitolata al Maresciallo Mirarchi diventa un giorno bello e da ricordare. (segue a pag. 9)

(dalla pagina precedente)
Io penso che, come diceva il nostro Colonnello, da oggi tutti coloro che passano da qua entrano in questa Stazione. Io ringrazio per il lavoro che fate. Ringrazio tutte le Forze dell'Ordine per quello che nella ristrettezza di mezzi e del numero del personale stanno facendo: tanti salti nell'arrestare. Ringrazio la Procura, i Magistrati per il lavoro che hanno fatto da subito. Ricordo a tutti che il Procuratore ha chiesto di insediarsi subito il giorno dopo quando è successo. Li ringrazio tutti, tutti coloro che passano di qua per noi e che si ricordano di lui e del suo attaccamento al lavoro, alla famiglia. E ora io vi ringrazio per il vostro coraggio, per la forza di andare avanti, per il suo sacrificio che non sia invano come non sarà



Un momento della cerimonia

invano perché d'esempio per far crescere una società migliore. Degna di quella che abbiamo avuto negli anni passati e una

lotta alla mafia, alla corruzione, alla illegalità e va fatta giorno dopo giorno, ognuno per la propria parte ma nessuno escluso.

Grazie Maresciallo, la Città di Marsala le sarà sempre grata.

Dott. Alberto Di Girolamo
Sindaco di Marsala

Vostro padre era un Carabiniere e come tale si è comportato "fino alla morte"

Signor Comandante Interregionale, Signor Comandante della Legione, autorità religiose, civili e militari, donne e uomini dell'Arma, gentili ospiti, ragazzi delle scuole di Marsala, grazie per aver voluto, con la vostra presenza, sottolineare l'attenzione rivolta verso i Carabinieri della Provincia di Trapani, ed in particolare di Marsala, in un giorno così importante. Oggi intitoliamo la nostra caserma, la caserma di tutti i Marsalesi, proprio ad un nostro valoroso militare, il Maresciallo Capo Silvio MIRARCHI, barbaramente ucciso, nelle campagne di questa città, esattamente due anni fa.

Saluto i rappresentanti del COBAR Sicilia, appena nominati, che ringrazio per la preziosa opera che certamente sapranno svolgere a sostegno e per il benessere di tutti i militari.

Un fraterno abbraccio rivolgo ai Carabinieri dell'Associazione Nazionale e ai rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, sempre presenti e pronti a condividere i momenti più significativi della nostra Istituzione.

Sento il dovere di rivolgere un particolare e sentito ringraziamento al Sindaco di Marsala, all'Amministrazione Comunale ed alla cittadinanza tutta, per aver voluto e sostenuto questo evento, dimostrando particolare sensibilità e considerazione nei confronti dell'Arma.

Signora Antonella, sono trascorsi due anni da quella terribile notte, passata tra il buio delle campagne di Ciavolo e la luce fredda delle sale d'attesa dell'ospedale. Tra lunghe attese, notizie confortanti e notizie meno rassicuranti; sino al momento di quel tragico colloquio con i medici. Quel giorno, ognuno di noi ha visto morire, insieme a Silvio, una parte di se.

Debora, Valerio, vostro padre era un Carabiniere e

come tale si è comportato, non esitando a tener fede al proprio giuramento "fino alla morte". Lascia a voi, e a tutti noi, un'eredità importante.

A tutti i parenti che non sono potuti intervenire tra cui la mamma di Silvio, Signora IDA, e a quelli che sono qui, tra cui la signora Giulietta, sorella di Silvio, rivolgo un pensiero di cordoglio per il dolore incancellabile che vi portate dentro.

Oggi l'Arma, attraverso questa cerimonia, vuole

storia dell'Arma, come lo hanno fatto migliaia di Carabinieri che, quando le circostanze lo hanno richiesto, non hanno esitato, drammaticamente, ad offrire se stessi quale testimonianza della più completa dedizione a valori di tutela della legittimità e della legalità.

Non possiamo che rivolgere un riverente pensiero a tutti loro, devono essere il nostro fero.

Il significato profondo della cerimonia odierna risiede

pacifica convivenza.

L'odierna cerimonia contribuisce a rinsaldare il rapporto che lega il Carabiniere al territorio, e vede l'Arma di Trapani al servizio delle necessità e delle aspettative di ordine e sicurezza pubblica e privata della popolazione di questa Provincia, meravigliosa, ma che paga ancora troppo la pervasiva presenza della delinquenza e soprattutto della mafia.

E con l'orgoglio di essere il Loro Comandante che sottolineo la determinazione, il coraggio e lo spirito di sacrificio che i nostri militari dimostrano ogni giorno nella difesa della legalità a tutela dei cittadini. Ed è in nome loro, dei miei Carabinieri, che rinnovo l'impegno di continuare a essere, per la comunità provinciale trapanese ed in particolare di Marsala, un solido punto di riferimento, fondato sull'efficienza, sulla professionalità, sulla correttezza e sulla solidarietà, al servizio di una Terra e di una Collettività che meritano di essere difese e tutelate.

In ultimo, voglio rivolgere un pensiero a tutto il personale della Compagnia di Marsala ed in particolare della Stazione di Ciavolo, dove faceva servizio Silvio, nel giorno importante dell'intitolazione della loro Caserma: a Voi rinnovo l'invito e l'augurio di continuare ad operare con generoso ed incondizionato spirito di servizio: solo in questo modo potrete soddisfare le legittime aspettative dei cittadini, solo così potrete essere all'altezza delle tradizioni dell'Arma dei Carabinieri e del suo prezioso patrimonio di credibilità e valori che Noi tutti siamo chiamati, ogni giorno, a rinnovare; solo così potrete onorare la memoria del Maresciallo Capo Silvio MIRARCHI, Medaglia D'Oro al Valor Civile.

Grazie

Colonnello Stefano Russo
Comandante Provinciale
Trapani



La famiglia Mirarchi accompagnata dal Generale Robusto (a sinistra) e dal Capitano Marco Cirillo (a destra)

ricordare uno dei suoi carabinieri migliori e assicurarvi che il sacrificio di Silvio mai sarà dimenticato.

Siamo qui per celebrare la forte tensione ideale e morale che lo ha ispirato.

Ricordare quello che accadde è doloroso, ma necessario.

Quella notte, da sottufficiale addetto alla Stazione di Ciavolo, unitamente ad un altro collega, si trovava nelle campagne di Marsala per una programmata attività di Polizia Giudiziaria quando, accortosi della presenza di numerose persone intente a commettere gravi reati, non esitava, con grande coraggio, nonostante il buio e la posizione di svantaggio, ad intervenire ed ad intimare l'alt ai malviventi, i quali, però, aprivano immediatamente il fuoco, ferendolo a morte.

Anche Silvio ha scritto la

L'INTERVISTA

"Calmo, premuroso e paziente" Così lo ricorda la moglie Antonella



La famiglia Mirarchi: Silvio, Valerio, Debora e Antonella

Nato a Catanzaro il 5 maggio del 1963, Silvio Mirarchi era sposato con la signora Antonella, insegnante, che, intervistata dalla nostra redazione, ne ha tracciato il profilo di uomo, padre e marito esemplare, sempre vicino alla famiglia sia fisicamente che moralmente.

Quando vi siete conosciuti?

Alla fine del 1989 quando lui era in servizio presso la Caserma dei Carabinieri di San Filippo e Giacomo di Marsala. Ci siamo fidanzati poco dopo e il 18 ottobre 1991 ci siamo sposati

Quanti figli avete?

Due. Nell'ottobre del 1993 è nata Debora e, nel gennaio del 1998, è arrivato il secondogenito Valerio. Siamo stati insieme per 26 anni durante i quali abbiamo cercato di portare avanti la nostra famiglia al meglio.

Com'era suo marito?

Calmo, premuroso e paziente. Non appena rientrava dal lavoro, andava a cercare i figli per chiedere loro come avevano trascorso la propria giornata. Quando mio marito è stato ferito, una volta trasportato in ospedale, il collega che lo accompagnava gli propose di avvisarmi; ma Silvio, per evitare di farmi preoccupare, fece in modo di parlare lui stesso al telefono... affinché io sentissi la sua voce, così da non temere il peggio. Ricordo che mi raccontò di essere caduto e di essersi fatto male ad una gamba.

Che rapporto aveva con loro?

Mia figlia custodisce nel suo cuore il periodo dell'adolescenza quando il padre le stava vicino e la sosteneva con il suo sorriso. Quando si è iscritta all'Università, lui l'ha accompagnata per aiutarla a trovare una sistemazione adeguata. Ogni tanto, se io non potevo andare da lei, andava lui. Mi diceva che a nostra figlia faceva piacere avere accanto, per qualche giorno, una persona della famiglia. Era molto contento per la laurea di Debora. Mia figlia però non ha avuto la gioia di avere accanto entrambi i genitori in un giorno così importante.

Sarebbe stato anche molto contento della scelta della facoltà universitaria di Valerio. Nostro figlio non ha avuto suo padre accanto durante la festa di maturità. Un padre che lo avrebbe aiutato a fare il nodo alla cravatta e le prime prove di guida. I miei figli non avranno il loro papà accanto durante il percorso della loro vita.

Che rapporto aveva suo marito con la famiglia d'origine?

Era molto legato a loro. Tutti gli anni trascorrevamo insieme le festività natalizie e le vacanze estive. Era contentissimo quando loro venivano a trovarci a Marsala.

Aveva degli hobby?

In ogni angolo della nostra casa ci sono bei ricordi di lui. Nel tempo libero faceva tantissime cose: curava la nostra casa di campagna, si dilettava a creare oggetti in ferro o in legno e gli piaceva anche pitturare. Era molto orgoglioso di tutto ciò.

Che ricordo ne hanno amici e parenti?

Tutti quelli che lo hanno conosciuto, continuano a dimostrarci il loro affetto e a dirci che era una persona speciale, rispettosa degli altri e sempre pronta a dare una mano, in qualsiasi momento. Le dirò anche: persino quelle persone che hanno problemi con la Giustizia - con cui mio marito, per questioni di lavoro - era solito rapportarsi, avevano grande rispetto per lui.

E per lei?

Per me è stato un sostegno in tutto. E' molto dura andare avanti senza di lui. Io e i miei figli però dobbiamo continuare a portare avanti ciò che insieme a lui abbiamo costruito con tanto amore.

Vorrei avere la forza e il carattere di mio marito. Quando accadeva qualcosa di spiacevole, io mi rattristavo. Lui invece cercava di risollevarmi il morale: mi diceva di non essere triste perché i momenti brutti fanno parte del percorso della nostra vita e bisogna andare avanti più forti di prima.

IL CONTRIBUTO DEI MARSALESI ALLA GUERRA 1915-18

Presto sarà pubblicato, a cura del Centro internazionale di studi risorgimentali e garibaldini, un quaderno di documenti e cimeli di nuovo reperimento. Ecco intanto un rapporto preliminare

di Giovanni Alagna

Il Centro internazionale di studi risorgimentali e garibaldini di Marsala ha voluto partecipare alle celebrazioni del centenario della vittoria italiana di Vittorio Veneto con un ampio progetto di ricerca storica che coinvolgesse il numero più vasto possibile di cittadini, attraverso il coinvolgimento degli studenti delle scuole secondarie di secondo grado. Obiettivo della ricerca è quello di scoprire quanto nelle famiglie marsalesi si conservi della Grande Guerra (ricordi, fotografie, cimeli, documenti, etc.) e di mettere in luce come i Marsalesi hanno vissuto la guerra 1915-18 e quale contributo di vite umane essi hanno vissuto al conflitto.

Molto poco si conserva nelle famiglie: poche foto, alcune medaglie e qualche raro cimelio. Ricchissimo è, invece, il patrimonio documentario che si conserva nell'Archivio Storico del Comune di Marsala che è stato esplorato dagli studenti delle scuole secondarie sotto la guida della Direttrice Dott.ssa Milena Cudia, e con l'assistenza del personale dell'Archivio, la Signora Marcella Bruno e Vito Bertolino, che ringraziamo. Un ringraziamento va pure alla Dott.ssa Matilde Adamo, direttrice dell'Ufficio anagrafe del Comune di Marsala, dove si è svolta una parte della ricerca storica. Preziosa è risultata, infine, la collaborazione dell'architetto Angela Di Gregorio e del dott. Titta Angileri, in particolare nella ricerca anagrafica.

I dati fin qui raccolti sono in fase di elaborazione e saranno resi noti con la pubblicazione di un quaderno del Centro studi dedicato a questo tema. C'è anche la disponibilità del Centro studi a collaborare con l'Archivio storico comunale per l'allestimento di una mostra documentaria.

In questa fase euristica della ricerca possiamo dire soltanto che nella vasta problematica relativa alla Grande guerra abbiamo individuato dieci punti di ricerca, che ci sono parsi particolarmente significativi.

1. Interventisti e neutralisti marsalesi

I cittadini marsalesi scarsamente politicizzati, che costituivano la stragrande maggioranza della popolazione, rimasero estranei al dibattito sull'intervento e mantennero un atteggiamento indifferente e più spesso istintivamente ostile nei confronti della guerra. Il basso numero di volontari conferma questa ostilità. L'unico intervento pubblico contro la guerra fu quello dell'avvocato Stefano Pellegrino, esponente della sinistra socialista marsalese, il quale sul settimanale "Il Vomere" pubblicò un articolo contro la "mania bellica" che aveva preso il paese. Vincenzo Pipitone, deputato radicale, fu favorevole all'entrata dell'Italia in guerra e presenziò all'inaugurazione del monumento ai Mille a Quarto il 5 maggio 1915, nel corso del quale D'Annunzio tenne un discorso inneggiante alla guerra.

2. I militari marsalesi (1874-1900)

Una volta scoppiata la guerra, i Marsalesi come tutti gli altri italiani furono chiamati alle armi e fecero la guerra. Dai registri di leva esaminati dagli studenti dell'Istituto tecnico Garibaldi vengono fuori dei dati incompleti per la mancanza del registro del 1889, ma tuttavia importanti che suggeriscono alcune riflessioni e rinviano ad ulteriori ricerche.

Alla Grande Guerra parteciparono, se fatti abili alla visita di leva, gli italiani di sesso maschile nati tra il 1874 e il 1900, che vennero dislocati nei vari rami della forza militare: esercito permanente effettivo, milizia mobile e milizia territoriale, carabinieri e guardia di finanza.

Il primo dato che salta agli occhi e che richiede ulteriori indagini è questo: dei 20.743 Marsalesi iscritti nei registri di leva per gli anni 1874-1900 (manca l'anno 1889) coloro che non si presentarono alla visita di leva, i renitenti, furono 2.195 (pari al 10,58%); ma dei 18.548 che furono sottoposti



foto Archivio Famiglia Curatolo

Il tenente Leonardo Curatolo (terzo da sinistra) al fronte veneto con gli altri componenti dell'equipaggio del dirigibile



foto Archivio Famiglia Curatolo

L'avvocato Leonardo Curatolo, figlio di Vito Curatolo Arini, chiamato alla leva all'età di 27 anni



L'Avv. Stefano Pellegrino, poi Deputato regionale



Sen. Vincenzo Pipitone

a visita medica ben 7.413 pari al 39,96% furono riformati o per bassa statura o per malattia. Alto è anche il numero dei renitenti, ma una parte di essi sicuramente era emigrata all'estero a causa della fillossera che aveva distrutto i vigneti e gettato nella miseria migliaia di famiglie, ma una parte era costituita dai disertori. A questo proposito ricordiamo che il 6 giugno 1917, il comandante in capo dell'esercito italiano, il generale Luigi Cadorna, scrisse al presidente del Consiglio che la Sicilia era ridotta «a un covo pericoloso di renitenti e di disertori, i quali, secondo le segnalazioni del ministero della Guerra superavano i 20.000». Vittorio Emanuele Orlando, siciliano e Ministro dell'interno, ferito nel suo orgoglio di Siciliano negò che l'informazione fosse veritiera. Scrisse al presidente Boselli che la cifra effettiva dei disertori e dei renitenti nell'isola non superava le 2400 unità, ma due anni più tardi dovette riconoscere che in Sicilia il fenomeno era stato rilevantisimo soprattutto nella provincia di Trapani, dove secondo una relazione dei carabinieri del 30 settembre 1916 i disertori erano 1090 (320 presenti nel Regno e 770 emigrati all'estero) e i renitenti 5583 (di cui 1712 presenti nel regno e 3871 emigrati all'estero). Renitenti e disertori, uniti ai delinquenti comuni, che già infestavano le campagne, formarono una miscela esplosiva che tenne impegnate le forze dell'ordine.

3. La guerra (24/5/1915- 4/11/1918)

Della guerra, che si combatté dal 24 maggio 1915 al 4 novembre 1918, abbiamo rintracciato il ricordo conservatoci da alcuni militari marsalesi. Il maestro Pietro Giacalone Marchetti ci ha lasciato un diario, intitolato "Anno di guerra (maggio 1915-maggio 1916)", pubblicato nel 1982 dal figlio; del maestro Giovanni Piazza si conserva un diario inedito "I miei ricordi del servizio militare". Infine abbiamo rintracciato le testimonianze di tre contadini analfabeti che avevano fatto la guerra, raccolte dalla Dott.ssa Anna Maria Calabrese per la sua tesi di laurea.

4. La città in guerra

La città, essendo lontana dal fronte non fu coinvolta nelle operazioni di guerra, ma partecipò anch'essa alla mobilitazione generale. Il consiglio comunale che era stato sciolto nel mese di marzo 1915, prima dell'inizio del con-

(continua a pag. 11)



foto Archivio Famiglia Curatolo

Carro armato italiano della Prima Guerra Mondiale

(da pag. 10)
flitto, non fu più rinnovato fino al 1919, perché gli elettori erano in gran parte impegnati nella guerra (le donne ancora non votavano). L'amministrazione della cosa pubblica fu affidata ad un commissario straordinario, Giuseppe Giovenco, che governò la città dal 19 marzo 1915 al 30 ottobre 1919.

Nonostante la lontananza dal fronte si temette un attacco dal mare da parte della flotta austro-ungarica o dal cielo e furono perciò poste delle sentinelle a vigilare sul bastione del Bottino e sul tetto della chiesa della Madonna della Cava. Il 30 marzo 1918 il tenente colonnello comandante il presidio di Marsala, con sua circolare riservatissima, dava alcune brevi disposizioni sul modo di comportarsi nel caso di un attacco dal mare o aereo, ma soprattutto si soffermava sulla tutela dell'ordine pubblico che evidentemente preoccupava più del fronte esterno, vista la forte opposizione alla guerra che si era diffusa nel Paese dopo la ritirata di Caporetto. Tuttavia nessuna azione militare si svolse nella nostra città.

5. La chiesa cattolica e la guerra

Anche la chiesa cattolica fu coinvolta nella guerra. Nonostante le ripetute condanne pronunciate dal papa Benedetto XV, il quale bollò la guerra prima come «orrenda carneficina», e poi come «inutile strage», il clero delle varie nazioni belligeranti si schierò con il proprio governo e si lasciò coinvolgere in vari modi nel conflitto. Già nel mese di aprile del 1915 il generale Cadorna aveva promosso la costituzione di un corpo di cappellani e l'assegnazio-



Il Ministro degli Interni Vittorio Emanuele Orlando

ne di un sacerdote a ciascun reggimento. Dei circa 15.000 preti coinvolti solo un 2500 poterono essere arruolati come cappellani militari, altri riuscirono a trovare spazio nel servizio sanitario e in vari compiti non di combattimento, tuttavia la maggioranza del clero fu costretta a prestare servizio armato direttamente al fronte. Anche l'arciprete di Marsala del tempo Francesco Paolo Chiaramonte ritenne suo dovere partire per il fronte dove svolse la funzione di cappellano.

6. Gli esuli di Possagno a Marsala (3/6/1918-16/1/1919)

Marsala fu coinvolta nella guerra anche per un altro aspetto. Nei primi giorni di giugno del 1918 dopo un massacrante viaggio durato sette giorni e sette notti, giunse a Marsala un gruppo di cittadini di Possagno, costituito in gran parte da donne, vecchi e bambini, guidati dal sacerdote Giovanni D'Ambrosio. La cittadina di Possagno, 1700 abitanti circa in provincia di Treviso, venute a trovare sulla linea del fronte fu interamente evacuata e trasferita in Sicilia, in gran parte a Marsala, sicuramente il posto geograficamente più lontano che si potesse trovare. I Possagnesi avrebbero voluto che tutti gli esuli ospiti della provincia di Trapani fossero concentrati a Marsala e per raggiungere questo scopo insistettero più volte inutilmente con le autorità. Il D'Ambrosio aveva pure individuato nella Casa salesiana della Divina Provvidenza, a cui sacerdoti avevano abbandonato la città, il locale ideale per accoglierli tutti, ma nonostante gli appelli e le richieste rivolte a tutte le autorità militari, civili e religiose non riuscì nel



Palazzo VII Aprile 1860 - Lapide con l'elenco dei caduti nella Prima Guerra Mondiale

suo intento. I quasi seicento esuli possagnesi furono ospitati in sei diversi alloggi. (Case Amodeo, Errante, Florio, Ruggeri, Ospizio, Scuola agraria e Ospizio degli inabili in via La Rosa). Per assicurare una certa autonomia agli esuli si cercò di trovar loro del lavoro: alcune ragazze furono messe a servizio, i pochi uomini in grado di lavorare si tentò con risultati quasi nulli di utilizzarli nelle campagne e nei lavori comunali, i ragazzi furono iscritti nelle scuole marsalesi. Nonostante gli attriti e le incomprensioni il sacerdote Giovanni D'Ambrosio, che pur vedeva dovunque anticlericalismo e complotti massonici contro i suoi concittadini, dovette ammettere che complessivamente i Possagnesi non si trovarono male a Marsala. Già



Frontespizio registro di Leva dal 1886 al 1894

nei primi giorni di novembre 1918, appena si seppe dell'armistizio con l'Austria, chiesero di poter rientrare tutti insieme al loro paese, ma per problemi logistici e di pubblica sicurezza soltanto dal gennaio 1919 alla spiccio-lata poterono riprendere la via del ritorno.

7. I caduti marsalesi

Il 4 novembre 1918 la guerra finì dopo aver provocato un altissimo numero di morti. Per giustificare una simile carneficina, già durante la guerra, si cominciò a onorarne il sacrificio creando il mito del caduto, una sorta di martire laico che si immolava per la patria. Quale fu il contributo dato dai marsalesi alla guerra?

Nel Palazzo VII aprile, dietro la poltrona del presidente del consiglio, è stata posta una lapide che riporta il nome di 318 caduti. In due lapidi murate nella cappella dei Caduti del cimitero vecchio troviamo i nomi di 240 dispersi e di 356 morti per malattia contratta in guerra. Sommando i tre elenchi abbiamo un totale di 925 caduti.

Nel 20 volume dell'Albo d'oro dei militari caduti nella guerra nazionale 1915-1918, redatto dal ministero della guerra, e pubblicato nel 1939, i marsalesi caduti in combattimento, dispersi, morti per malattia contratta in guerra o per infortunio sono 893 e non tutti i nomi coincidono con quelli ricordati nelle lapidi marsalesi.

Se ai caduti elencati dell'Albo d'oro aggiungiamo i nomi elencati nelle lapidi marsalesi e togliamo i nomi ripetuti, si raggiunge il numero 1109, che sembra più prossimo alla realtà, anche se richiede ulteriori verifiche.

8. Marsalesi nella missione internazionale in Alta Slesia (1920-1922)

L'Alta Slesia era una regione etnicamente mista, divisa tra tedeschi e polacchi. A seguito del trattato di pace di Versailles la Commissione interalleata vi inviò, l'11 febbraio 1920, un corpo di spedizione francese, italiano e inglese per prevenire violenze tra la maggioranza tedesca e la minoranza polacca, in attesa di un plebiscito che avrebbe assegnato la regione. Il corpo di spedizione italiano, circa tremila uomini, restò in Alta Slesia dal 1920 al 1922. Un marsalese, Gaspare



L'Arciprete Francesco Paolo Chiaramonte

Alagna, fece parte di quel corpo di spedizione. Di lui si conservano un diploma e due medaglie ricordo.

9. La monumentalizzazione della guerra

Per onorare i caduti in guerra, in un primo momento, si pensò di costruire un monumento, come fu fatto in quasi tutte le città d'Italia, ma, come è noto, noi marsalesi abbiamo delle difficoltà in questo settore. Si decise così di adattare la Chiesa Madre del cimitero a cappella dei caduti e si trasformò tutta la zona di Porta Nuova in una sorta di area della memoria della grande guerra. Via Nuova prese nome



Il Generale Luigi Cadorna

di via Armando Diaz, il comandante in capo che aveva condotto le truppe italiane alla vittoria; sotto l'arco di Porta Nuova furono collocate due grosse lapidi che riportano la dichiarazione di guerra e il bollettino della vittoria; la piazza fuori Porta Nuova divenne Piazza della Vittoria e le cinque vie che in essa confluivano presero nome dai fiumi Isonzo e Piave, lungo i quali si combatterono alcune epiche battaglie; dai "martiri" dell'irredentismo, Nazario Sauro e Cesare Battisti; e da Vittorio Veneto, dove avvenne la battaglia decisiva.

10. I Cavalieri di Vittorio Veneto marsalesi

Infine, e chiudo, nel 1968 a cinquant'anni dalla fine della guerra, i militari ancora in vita che avevano partecipato alla grande guerra, furono nominati Cavalieri di Vittorio Veneto. Di essi siamo riusciti a compilare un elenco completo.

...

Sul prossimo numero riporteremo l'incisivo articolo dell'Avv. Stefano Pellegrino "Mania Bellica", pubblicato sul numero n. 2 del 15 gennaio 1915, relativo all'intervento dell'Italia nel primo conflitto mondiale.

LA CULTURA DELLA LEGALITÀ

a cura del dott. Pino Alcamo

L'EUROPA CONDANNA LA BUROCRAZIA ITALIANA

I

Di recente l'Europa ha condannato l'Italia per i ritardi della sua burocrazia.

La "burocrazia italiana" costituisce da sempre la "zavorra della operatività" della pubblica amministrazione. E' una realtà conosciuta in Europa e nel mondo. Una realtà che "condiziona" non solo la vita amministrativa del Paese. Ma "crea remore" nel settore commerciale, nelle attività di interscambio internazionale, negli investimenti economici da parte di società di altri Paesi. **La burocrazia italiana ritarda qualsiasi attività.**

Basti pensare che "i pagamenti delle prestazioni" da parte delle imprese e dei professionisti in genere vengono fatti dopo oltre un anno, in media. Questo ritardo finisce col cagionare "dissesti, fallimenti, cessazione" di attività imprenditoriali o professionali. "In Europa" tali pagamenti vengono effettuati obbligatoriamente entro un mese e tale termine, per legge, dovrebbe essere rispettato anche in Italia.

Ma il disservizio ormai atavico è costituito dal "silenzio della pubblica amministrazione" riguardo alle istanze, alle richieste, alle domande, in genere, del cittadino.

Non è un problema nato oggi o ieri. Dalla Unificazione del Regno d'Italia, la burocrazia italiana non ha mai avuto rispetto per il cittadino.

Trattasi di una "incivile, non democratica abitudine" di non fornire una risposta, di qualsiasi genere, al cittadino utente, che abbia richiesto una qualsiasi prestazione.

E' una abitudine stantia, inveterata, quasi incancre-

nita della Burocrazia italiana.

E' un comportamento sottoculturale, tipico, specie nelle regioni del centro sud d'Italia, di chi detiene "il potere".

Un potere malinteso esercitato o usato contro il cittadino-suddito o "pessimo cittadino", perché subisce e non impara ad esercitare i propri diritti.

Per esempio, denunciando tutti i ritardi, le omissioni, le inottemperanze, i disservizi.

II

Contrariamente all'opinione più diffusa, l'"arroganza di potere della burocrazia" non deriva da una sottocultura di origine borbonica, atteso che, dopo adeguata revisione storica, i Borboni erano "sovrani illuminati" e, per i loro tempi, liberali e progressisti.

Le ragioni di tale comportamento arrogante, dell'abuso di potere, del comportamento omissivo degli atti pubblici, possono essere le più varie.

Il funzionario o l'impiegato o l'addetto al servizio non degnano il cittadino di una risposta perché "il carico di lavoro eccessivo e la carenza del personale" non lasciano margini di tempo per farlo.

Almeno, questa è la comune e generalizzata giustificazione che viene fornita alla contestazione delle inadempienze.

Ovvero, il funzionario o l'impiegato vivono in una "palpabile disorganizzazione", che non consente l'uso e la cura di un "calendario delle scadenze" delle varie istanze, utile e necessario, fondamentale, per il rispetto dei termini, che la legge amministrativa e, a volte, anche quella penale, fissano e impongono.

Quando a volte capita di accedere in un ufficio pubblico, "è facile notare fascicoli,

carpete, carte volanti accumulati alla rinfusa su scrivanie sino a coprire la figura del titolare", che non sa "dove mettere le mani".

Il "fenomeno dei ritardi e della inadempienze può, però, essere conseguenza della arroganza" del dirigente, del funzionario, del semplice impiegato, che attribuiscono al proprio ruolo e al proprio "malinteso potere" tanta considerazione da trascurare le istanze del cittadino, "povero mortale e suddito indifeso".

Le "spiegazioni" di una "burocrazia ritardataria e inadempiente" possono essere tante, ma tutte, comunque, censurabili, senza eccezione.

III

Questo abusivo comportamento della burocrazia non aiuta certamente la "crescita democratica" del cittadino, il quale, nella maggior parte dei casi, resterà fermo nella convinzione di suddito che "il favore di una risposta" da parte della Pubblica Amministrazione va conquistato attraverso la raccomandazione, attraverso l'intervento di un amico, di un politico, una volta (si spera) di un mafioso, attraverso il "clientelismo politico".

Quante volte il "quisque de populo" chiede: "In quell'ufficio conosci qualcuno, che possa aiutarmi ad ottenere il favore di una pubblica prestazione?"

Vale a dire che il cittadino, non ancora maturo democraticamente, perché sconosce i propri diritti e i propri doveri, resterà un "pessimo cittadino", cioè "un suddito".

Va riconosciuto che, a volte, le istanze del cittadino possono apparire e sono infondate, specie, banali, addirittura assurde.

Ma hanno sempre diritto democraticamente ad una risposta, positiva o negativa, favorevole o di rigetto.

Il "concetto di democrazia" significa e comprende soprattutto questo.

Quasi sempre, "una risposta", non necessariamente favorevole, tranquillizza le menti, appaga un bisogno, un'ansia, una preoccupazione.

Caratterizza, anche, chi la fornisce come "persona civile, democratica, rispettosa dei propri compiti e dei diritti o aspettative altrui".

Tutta la legislazione degli ultimi decenni appare improntata al "principio della considerazione del cittadino", singolo o associato, come titolare di un "diritto di partecipazione al procedimento amministrativo", del "diritto di accesso ai documenti della Pubblica Amministrazione", del "diritto di informazione".

Resta, pertanto, necessario ed opportuno che gli organi di indirizzo politico, i Dirigenti, i responsabili di un servizio pubblico fissino per il personale burocratico "regole di rispetto" del principio che al cittadino-utente va data, in ogni caso, una risposta, di qualsiasi tipo, ma adeguatamente motivata.

IV

La conseguenza principale del comportamento arrogante, omissivo, ritardatario del personale burocratico consiste nella crescita del fenomeno del "clientelismo politico".

Il cittadino persevera nella convinzione che, per ottenere una prestazione pubblica, occorra rivolgersi all'amico, al politico, al mafioso.

Rimane, inconsapevolmente, "vittima di una cultura mafiosa" in senso lato.

Non cresce democraticamen-

te, rimane "pessimo cittadino", convinto di potere conseguire qualsiasi risultato con la raccomandazione.- Vive e si comporta come se le "regole di convivenza civile" non esistessero.- Inoltre, pensa di comportarsi da "furbo", da "uomo che sa il fatto suo", "che sa vivere".

Ignora che ogni suo comportamento in violazione delle regole sociali incrementa e cronizza la "piaga sociale" della "mancanza di senso civico".

La mancanza di senso civico mortifica la cultura, il merito, la correttezza, l'onestà intellettuale. **Produce mediocrità.**

Quella mediocrità, che "caratterizza il funzionario o l'impiegato arrogante", che non solo non risponde al telefono, non riceve il cittadino istante, diserta l'ufficio, tanto c'è sempre l'amico o il collega, pronto a coprirlo con la frase abusata: "E' in amministrazione, ma momentaneamente fuori ufficio".

Quella mediocrità che "lo autorizza ad attaccare dietro la porta dell'ufficio tutti i titoli universitari, di cui dispone", e di celare l'ignoranza, le incapacità, la maleducazione e la mancanza di rispetto che lo caratterizzano.

Quella mediocrità che gli consente di rispondere ipocritamente al cittadino, che lamenta un "disservizio o la interruzione abusiva e priva di spiegazione di un servizio pubblico, che si trascina da mesi, a volte da anni": "Ma sa, tutti hanno fretta, io non so dove mettere le mani".

Francamente, la Costituzione Repubblicana aveva promesso una vita democratica fondata sul lavoro e sul merito, diversa da quella reale.

Proteggiamo la tua casa e la tua azienda dall'invasione di parassiti e roditori, con competenze e professionalità.



**RI
FRA**
PEST CONTROL

RI.FRA. s.r.l.
C.da Misilla 259 - Marsala (TP)

www.rifrasrl.eu



- ✓ Derattizzazione e Monitoraggio Roditori
- ✓ Monitoraggio Insetti
- ✓ Monitoraggi con Raccolta ed Elaborazione Dati e Servizi di Debiotizzazione per Aziende Agroalimentari e Zootecniche
- ✓ Disinfestazioni Localizzate Aree Interne
- ✓ Disinfestazioni in Aree Esterne
- ✓ Monitoraggi Specifici per Zanzare
- ✓ Disinfestazioni contro Termiti, Cimici dei Letti
- ✓ Disinfestazioni e Fumigazioni per aziende Agroalimentari e Zootecniche
- ✓ Trattamenti con alte temperature, Anidride Carbonica (CO₂), Prodotti Gassosi, Fitosatinari e Fosfina
- ✓ Servizi Specifici per Disinfestazione Beni Culturali

CHIAMA 0923 756020
0923 990777

BENEDETTO COTTONE NON C'È PIÙ, E NESSUNO A SOSTITUIRLO



Benedetto Cottone con il nostro Direttore Alfredo Rubino

Un tempo, quando se ne andava un grande uomo, c'era un dolore diffuso e rimpianto. Oggi, oltre a questi sentimenti, si prova anche il vuoto che lascia Benedetto Cottone. Perché non c'è un altro come lui. Nessuno più esalterà la bellezza e la cultura della sua Sicilia e

della sua città come sapeva fare lui. I tempi cambiano, è la consolazione. Ma gli uomini purtroppo non si rinnovano. Marsala, dove chiese di essere sepolto, non accoglierà una salma, ma il ricordo di un'icona che continuerà a emanare lustro. Purtroppo non se ne vedono altre, neppure in un lontano orizzonte.

Era riuscito ad arrivare bene ai cento anni. Li compì e festeggiò il 4 dicembre scorso. La vecchiaia si faceva sentire solo sulle gambe e nelle orecchie. Erano minimi fastidi di fronte al miracolo della lucidità di mente. Ecco perché non vedeva l'ora che arrivasse luglio per trascorrere due mesi nel mare della Canottieri, dove a sorreggerlo e a farlo sentire più giovane era l'acqua, nella quale sguazzava come quand'era ragazzo.

L'ultima volta che lo vidi, tre settimane fa, dirimetti una discussione con Olga, la sua affezionata badante ucraina, che lo assisteva da tanti anni e che gli centellinava le sigarette. Benedetto le chiamava "medicine", per esorcizzare il danno che procurano a tanti, ma per fortuna non a lui. Da qualche tempo era orgoglioso di un libro che aveva scritto cinquant'anni fa e nel quale era presago della pochezza che ci sarebbe capitata da ogni parte al giorno d'oggi. Amavo discutere con lui, soprattutto

per il garbo con cui mi contraddiceva per capovolgere le mie ragioni, rendendomi complice del suo pensiero. Cominciava con l'approvarmi, ma a poco a poco mi conduceva su un altro binario, che io credevo fosse il mio. E me ne innamoravo. Invece, era il suo, che era l'opposto. È quella la geniale dialettica dei grandi.

A qualche ora dalla sua scomparsa mi assale l'angoscia che d'ora in poi a darmi torto sarà chi mi aggredisce e talvolta mi insulta per farsi ragione. Perché questo rimane alla società senza l'On Cottone, quelli come lui che lo hanno preceduto, quei pochi che forse sono rimasti e che spero inutilmente di rintracciare. Mi ha insegnato a tenere sulla scrivania, e non nella libreria, la Bibbia, la Divina Commedia e i Promessi Sposi. Da quel giorno la vita mi è apparsa d'un tratto più facile. Perché in quei tre libri c'è la soluzione di ogni problema.

D'ora in poi, come Lionella e Ruggero, Patrizia e Carolina, dovrò cavarmela da solo. Come pure i nipoti e tutti coloro che lo hanno amato. Sapevano che stava lì, davanti al televisore, con una tazzina di caffè in una mano e un libro nell'altra... Adesso al suo posto c'è il vuoto.

Roberto Tumbarello

Hai onorato la vita, zio Benedetto, questa vita che, come dicevi, è il vero miracolo della nostra esistenza

Caro, carissimo zio Benedetto,

Avrei voluto essere con te, oggi, per darti l'ultimo saluto, per accompagnarti alla tua ultima dimora, per farti ancora sentire (e so che lo avresti sentito) tutto l'affetto che per l'intera mia vita ho provato per te. Ma sono lì con la mente e col cuore, e sto seguendo passo passo l'intera cerimonia.

Ero venuto a Roma, appena saputo che stavi male, come ero venuto in altre occasioni in cui la tua vita era stata a rischio. Volevo avere ancora un colloquio con te, fosse l'ultimo dei tanti che per un'intera vita abbiamo avuto, così ricchi, così intensi, così umanamente appaganti. Sono arrivato tardi, ed ho potuto solo abbracciarti senza che tu te ne potessi rendere conto.

Avrei voluto dirti che sei stato per me, il più vecchio della legione dei tuoi nipoti, che tu, malgrado la mia età molto avanzata, continuavi a chiamare Saruccio, sei stato un fratello maggiore, un secondo padre da cui ho appreso tante, tante cose. L'onestà, innanzi tutto, il rigore morale, il rispetto del prossimo, l'amore per la cultura e tutti quei valori, autenticamente cristiani, che permeavano la tua vita. Una lunga vita, che hai messo al servizio degli altri, i cittadini della nostra Marsala, innanzitutto, la città che amavi intensamente e dove vuoi riposare, e poi del Paese, cui hai dedicato il meglio della tua attività per molti decenni.

Hai onorato la vita, zio Benedetto, questa vita che, come dicevi, è il vero miracolo della nostra esistenza. E ti sei meritato, ampiamente meritato quel nome, Benedetto, che i tuoi genitori ti hanno dato.

Ora riposa in pace. I verdi pascoli si aprono davanti a te, il tuo sguardo può ammirare vasti orizzonti, la tua mente, libera dai vincoli terreni può finalmente esplorare questo nostro universo, per noi così misterioso.

Riposa in pace, zio Benedetto.

Rosario Majorca

SCOMPARE GIOVANNI TUMBIOLO IL MEDITERRANEO ERA LA SUA PASSIONE



Ho disertato deliberatamente i suoi funerali. E non ho mandato alcun telegramma a Daniela. Quando mi rivedranno, Marco e Vittoria (i suoi figli, quasi adulti) magari mi riconosceranno come uno degli innumerevoli amici di papà.

Giovanni Tumbiolo è scomparso in un pomeriggio di questo strano giugno, ventoso di tramontana.

Mi aveva telefonato l'altra sera, proponendomi di presentare il mio libro al Blue Sea Land 2018, magari incastando il tutto in un siparietto dei Paladini di Sicilia, come sperimentammo felicemente nell'edizione dell'anno scorso. Gli portai una copia di questo straor-

dinario giornale, *Il Vomere*: e lui ne rimase ammirato, progettando di avvalersene per il tempo a venire. Ricordo che, in quella grande serata all'antico Seminario Vescovile lui si muoveva disinvolto fra ambasciatori, tuniche colorate e danze tribali. E mi riservò il posto a tavola accanto a Pietro Bartòlo, il medico-eroe di Lampedusa, venuto a presentare il suo libro.

Ogni volta che sul display mi compariva il suo numero di cellulare 348.3300..., mi pareva che stessi chiamando me stesso: tanto erano simili, le cifre. Ma non era l'unica affinità che ci legava. La vicinanza d'età (appena 3 anni, il gap) e i soli 25 chilometri fra la mia casa e la sua, non bastano a spiegare una intesa - la nostra - che oltrepassava ormai i sei, sette lustri.

Se potessi mentovare una comune appartenenza, mi riferirei ad una identica scuola di pensiero i cui adepti - che hanno una certa idea di questo Sud - professano un riscatto ancora possibile per la Sicilia contemporanea e ne praticano ripetutamente tentativi in house, senza retorica né pietismi.

Giovanni conosceva il Mediterraneo... in ogni sua increspatura. E le sue coste, e i popoli che vi si affacciano.

Sia il Distretto della Pesca che il Consorzio per lo Sviluppo del Pescato sono autentiche sue creature. E non sarà facile che qualcun altro ne sappia continuare la mission.

Sostenni convintamente la sua candidatura a Sindaco di Mazara del Vallo, una dozzina di anni fa. E ricordo che il mancato successo elettorale non riuscì a fiaccarne l'impegno sociale successivo. Anzi ne moltiplicò l'intensità e l'efficacia.

Di recente avevamo congegnato di situare a Mazara una Rassegna professional-popolare dei vini da pesce, almeno a libello transnazionale.

Inarcava il sopracciglio destro quando gli proponevo un qualche scenario di innovazione, a tutto campo. E tutte le volte che ci siamo incontrati in Provincia, in Confindustria, in Camera di Commercio, a Poggio Allegro o nella sua casa di Tonnarella, lui - notoriamente pragmatico - si mostrava provvisto di una rara capacità di ascolto.

Una sorte crudele ne ha visto falciare il cammino quando gente come me e lui sente ancora la voglia e la forza di cambiare il mondo.

Ma tutte le volte in cui, nel tempo, mi accadrà di pensare a Giovanni Tumbiolo, a quello che instancabilmente ha fatto, al suo tratto gentile, al suo parlare pacato, al suo convincere ministri, assessori, diplomatici e pescatori... ne trarrò valido motivo per contraddire quel verso della canzone di Gaber: no, la nostra generazione non ha perso!

Grazie di esserci stato Giovanni, amico grande.

Diego Maggio

Necrologie



ANTONIA GERARDI

Il 13 giugno 2018 ricorre il 1° Anniversario di

ANTONIA GERARDI
vedova Mulé

I figli Margherita con Felice, Angela con Giovanni, Giuseppina con Stefano, Anna con Rino e Nuccia, i nipoti e i pronipoti la ricordano con immutato amore.

6° Anniversario
8-2-2012 8-2-2018

Nessuno muore
sulla Terra finché vive
nel cuore di chi resta

AGATA ROMANO

la mamma Antonina, il fratello Pietro e la cognata Paola e gli amatissimi nipoti Giovanni e Luca la ricordano con grande amore.



Amarti è stato facile
dimenticarti impossibile

Il 17 giugno 2018 ricorre il terzo anniversario di

GIOVANNI ROMANO

lo ricordano con immutato affetto la moglie Antonina, il figlio Pietro con Paola, e i nipoti Giovanni e Luca.



Sei venuta a me come appare il mandorlo nel marzo crudo, rosa, malva, di neve sopra la campagna ancora nera, oh primavera della primavera!

Poi, non fosti più tu la primavera.

Juan Ramon Jiménez

2° Anniversario
23-6-2016 23-6-2018

VALERIA GALASSI

I tuoi familiari
con immenso amore.



FONDATA DAL PROF. VITO RUBINO

Direttore

VITO ALFREDO RUBINO

Direttore Responsabile

ROSA RUBINO

CENTRO STAMPA RUBINO

Via Trapani, 123 - Marsala Tel. e Fax 0923.736272
www.ilvomere.it • info@ilvomere.it

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE MARSALA N. 101/93



Unione Europea

FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI

pon
2014-2020



MIUR

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per la programmazione e la Gestione delle
Risorse Umane, Finanziarie e Strutturali
Direzione Generale per interventi in materia di Edilizia
Scolastica per la gestione dei Fondi Strutturali per
l'Istruzione e per l'Innovazione Digitale
Ufficio IV

PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO (FSE)

I.C. "LUIGI STURZO-ASTA": UNA SCUOLA APERTA AL TERRITORIO E PROIETTATA VERSO IL FUTURO

UNA SCUOLA INCLUSIVA E AL PASSO CON I TEMPI

Progetto PON 10.1.1A-FSE-PON-SI-2017-83
OLTRE IL DIS"AGIO"

Si è appena concluso un altro anno scolastico e l'Istituto Comprensivo "Luigi Sturzo-Asta" di Marsala, ancora una volta, non può che fare un bilancio positivo per le entusiasmanti attività svolte e per i successi ottenuti nelle diverse iniziative scolastiche.

In particolare il progetto PON relativo all'avviso 10862 - FSE - Inclusione sociale e lotta al disagio - ha permesso di valorizzare la scuola come comunità attiva, capace di aprirsi al territorio, di instaurare un dialogo costruttivo con le energie in esso presenti e di indirizzarle con esiti positivi al soddisfacimento della sempre più complessa domanda di istruzione e formazione imposta dall'odierna società.

La realizzazione del progetto, infatti, ha consentito alla scuola di integrare le competenze professionali disponibili nell'Istituto e già altamente qualificate, con ulteriori e diversificate professionalità, esperte in campi specifici curriculari come inglese, matematica ed educazione fisica, ed extracurriculari come il mondo degli scacchi, la scrittura creativa,



La Dirigente Scolastica Prof. Maria Alda Restivo (a sinistra) e Antonella La Francesca, Referente per la Valutazione

il connubio legalità/beni culturali, l'educazione ai media che ha coinvolto alcuni genitori in una proficua ed apprezzata riflessione sulle opportunità e sui rischi di internet e dei Social Network.

Tutti i moduli formativi hanno arricchito in modo esemplare l'offerta formativa della scuola, rendendola al tempo stesso molto attrattiva e altamente motivante per l'utenza.

In tal senso tutta la progettazione è stata una vera opportunità, oltre che per promuovere e rafforzare le competenze di base degli alunni, anche e soprattutto per prevenire e contrastare fenomeni di dispersione e di esclusione sociale, proponendo contenuti alternativi con approcci e modelli di insegnamento/apprendimento innovativi, basati sull'uso delle moderne tecnologie e sulla didattica laboratoriale.

Ritengo pertanto doveroso fare un plauso all'Unione Europea che ha interamente supportato il progetto dal punto di vista finanziario, con la finalità di rendere gli alunni protagonisti attivi e consapevoli del loro processo formativo, futuri cittadini con una coscienza civica proiettata al rispetto e alla valorizzazione dei diritti umani.

Un meritato plauso va, altresì, a tutto il personale della scuola coinvolto nella realizzazione del progetto, (dai tutors, agli esperti, al DSGA, al Referente per la Valutazione, al personale ATA), alle istituzioni scolastiche, agli Enti e alle associazioni Partners che hanno sposato le finalità del progetto e sempre operato con sinergia d'intenti ed entusiasmo, facendo fronte con competenza e determinazione ad ogni complessità organizzativa ed attuativa.

Il Dirigente scolastico
Maria Alda Restivo

Encomiabile l'iniziativa formativa realizzata all'I.C. "Sturzo-Asta" di Marsala, diretto dalla prof.ssa Maria Alda Restivo, dove si è svolto con successo il progetto PON FSE: 10.1.1A-FSE-PON-SI-2017-83 che ha permesso a studenti appartenenti a diverse classi dell'Istituto di vivere un'esperienza di apprendimento innovativa e particolarmente motivante.

L'Istituto, beneficiario di un finanziamento nell'ambito del PON FSE Asse I - Obiettivo specifico 10.1. - Azione 10.1.1, ha attivato "Progetti d'inclusione sociale e lotta al disagio, favorendo l'apertura della scuola oltre l'orario scolastico. Le parole chiave del progetto sono state: prevenzione del disagio e promozione del benessere a scuola, poiché il primo passo nella lotta alla dispersione scolastica è la creazione di situazioni di apprendimento gratificanti e motivanti. Per ricreare la spinta motivazionale all'apprendimento e alla conoscenza sono stati realizzati dei moduli la cui tematica si avvicina agli interessi dei ragazzi che vivono nella nostra città e nel nostro mondo "tecnologico". Il progetto dal titolo "Oltre il Dis"Agio" è stato suddiviso in 7 moduli formativi della durata di 30 ore e rivolti a gruppi di 20/25 alunni di Scuola Primaria e Secondaria di I grado. Un altro percorso progettuale è stato, invece, dedicato ai genitori. Ciascun modulo si è avvalso della professionalità di un esperto supportato da un tutor interno.

"OFFICINA DEL RINFORZO"

Il Modulo "OFFICINA DEL RINFORZO MATEMATICO", che ha coinvolto alunni delle classi I e II della Scuola Secondaria di primo grado, curato dall'esperta Prof. Margherita La Mantia e dalla tutor Prof. Francesca Angileri, è nato dall'esigenza di creare un laboratorio didattico al fine di far acquisire nuove conoscenze epistemologiche e competenze trasferibili in altri contesti e dare l'opportunità agli studenti di costruire situazioni di apprendimento con lo scopo di rinforzare le competenze possedute. Il percorso ha visto la realizzazione di attività finalizzate all'esercizio di abilità aritmetiche e geometriche ed allo sviluppo di abilità logiche, induttive e deduttive, in modo da promuovere nell'alunno uno sviluppo articolato di conoscenze e metodologie attraverso l'uso della matematica creativa. Attraverso attività poste sotto forma di Gioco Matematico si è cercato di stimolare l'interesse degli alunni, facendo maturare in essi un atteggiamento positivo nei confronti della matematica.



"OFFICINA DELLE LINGUE"

Il corso di potenziamento di lingua inglese "OFFICINA



rare le capacità comunicative degli studenti della Scuola Secondaria di I grado del nostro Istituto, in diverse situazioni di vita reale. Attraverso giochi,



DELLE LINGUE", coordinato dall'esperta Cherida Bush e dalla tutor Maria Rosa Angileri, ha avuto lo scopo di miglio-

attività di coppia e di gruppo, utilizzando l'Inglese come lingua di comunicazione, gli studenti hanno raggiunto sicurez-



za nelle proprie capacità e motivazione per progredire nell'apprendimento dell'Inglese. Il successo e la fiducia acquisita hanno condotto gli alunni ad una maggiore consapevolezza ed a trasferirla in altre aree di apprendimento. Il percorso, che si poneva l'obiettivo di coinvolgere l'alunno in prima persona e di metterlo al centro del processo di apprendimento, ha entusiasmato gli alunni. Si è seguito un approccio comunicativo applicato in chiave funzionale-nozionale, che ha dato modo agli alunni di apprendere e utilizzare la lingua in contesti reali, per scopi veri ed usando diversi tipi di registro. In un clima di serena e fattiva collaborazione, gli alunni hanno migliorato le competenze comunicative in lingua inglese, grazie anche all'ausilio di sussidi audiovisivi, registrazioni autentiche prese dal vivo o dai mass media e di software interattivi. Il progetto ha contribuito certamente alla diffusione delle buone pratiche sia nell'apprendimento sia nell'insegnamento dell'Inglese.

"INNOVATIVE SCHOOLS"

Le attività del modulo PON "INNOVATIVE SCHOOLS" sono state proposte dal docente esperto Sabrina Grassa, insegnante madrelingua, secondo la metodologia CLIL e ha individuato come obiettivi principali quelli di ampliare gli orizzonti culturali e prendere contatto con una cultura diversa dalla propria, di potenziare la capacità di comprensione e produzione orale e di utilizzare la lingua inglese in situazioni di comunicazione reale.

La metodologia CLIL adottata ha fatto sì che non fossero disattese le naturali curiosità linguistiche degli alunni riguardo alla lingua straniera, ponendole alla base di un percorso didattico volto alla costruzione di una globale competenza metalinguistica, quale patrimonio di ciascun alunno per il corretto e creativo uso dei diversi sistemi di comunicazione.

L'impegno e l'interesse mostrati dagli alunni ed una partecipazione attiva hanno favorito lo scambio linguistico. Guidati anche dalla docente tutor Salvina Mannone, i corsisti hanno apprezzato il fatto che le insegnanti abbiano affrontato argomenti già conosciuti con chiarezza ed in modo divertente e dinamico.

"FUORICLASSE"

L'idea di fondo, che sottende la progettazione del Modulo PON "FUORICLASSE", curato dall'esperta, Prof. Monica Colicchia, in collaborazione con la docente-tutor, Antonella Sata, è da individuarsi nello scopo principale dell'educazio-

(continua a pag. 15)

(da pag. 14)
ne sportiva scolastica che è quello di arricchire il patrimonio motorio e culturale degli alunni, offrendo un percorso per consentire ad ognuno di orientarsi e scegliere autonomamente e criticamente

degli schemi motori e l'affinamento delle capacità coordinative generali e condizionali attraverso l'assunzione di un ruolo attivo e significativo nelle attività di gioco-sportivo individuale e di squadra, in linea con le

della normativa relativa alla tutela e alla salvaguardia dei beni culturali, per poi saggiare direttamente, attraverso esplorazioni sul campo, la ricchezza e la bellezza del patrimonio culturale offerto dal territorio. Il tutto con il supporto di guide esperte in beni culturali e di associazioni partners che hanno sposato le finalità del progetto, in particolare il Museo Archeologico Lilybeo presso il Baglio Anselmi dove significativo è stato l'incontro con la Prof.ssa Maria Grazia Griffo.

Una volta "costruite" le conoscenze, gli alunni hanno assunto le vesti di veri e propri "Ciceroni" e, con sapienza e disinvoltura, hanno saputo catturare l'attenzione di un gruppo di coetanei frequentanti il modulo "Scrittura creativa" del medesimo progetto PON.

Nella fase conclusiva del percorso gli alunni hanno indossato i panni di veri e propri "Ciceroni Digitali", trasformando il materiale raccolto e le conoscenze acquisite in prodotti digitali da mettere a disposizione in rete per attrarre l'attenzione di cittadini e studenti di ogni età sulle tematiche oggetto di studio.

"OFFICINA SCACCHI"

L'apprendimento della tecnica del gioco degli scacchi rappresenta un mezzo per facilitare la maturazione dello studente, per accelerare la crescita delle facoltà logiche, diventando nello stesso tempo, nonché per favorire la socializzazione e l'integrazione.

L'uso del "cooperative learning", la didattica laboratoriale e/o multimediale, la proposta di una nuova attività ludica, hanno certamente favorito il pieno coinvolgimento dei discenti nel modulo PON "OFFICINA SCACCHI". Gli incontri si sono svolti con lezioni su scacchiera murale e con l'ausilio della LIM, per l'utilizzo di file e software riguardanti il gioco degli scacchi.

Il docente esperto Antonio Montalto, Istruttore Federale FSI, insieme alla docente-tutor Maria Luisa Giannone hanno saputo coinvolgere i corsisti, dando loro la giusta motivazione verso i vari argomenti trattati. Gli alunni, hanno anche costruito una scacchiera di cartone, mentre per i vari pezzi sono stati utilizzati i tappi di sughero.

Sono stati realizzati a fine corso una piccola recita, utilizzando anche la metodologia CLIL, ed un torneo, con la collaborazione dell'A.D. Scacchi Lilybetana, che ha creato fra gli allievi un sano agonismo nel rispetto delle regole, sviluppando l'accettazione della sconfitta come stimolo per migliorare, la possibilità di misurarsi con gli avversari in senso "intellettivo" e mai "fisico", la consapevolezza dei propri limiti, la capacità di dominare il proprio stato emotivo.

La funzione socializzante, la funzione cognitiva e la funzione etica sono quindi probabilmente le finalità più evidenti del gioco degli scacchi.

"SCRITTURA CREATIVA"

Attraverso il laboratorio, denominato "SCRITTURA CREATIVA", gli studenti hanno avuto l'opportunità di promuovere il senso di appartenenza alla comunità attraverso i diversi linguaggi espressivi. Il progetto, diretto dalla Prof.ssa Susanna Giacalone coadiuvata dalle tutor Antonella Titone e Giusy Marceca, era finalizzato ad aiutare gli alunni a sviluppare le competenze linguistiche di base ed, in particolare, a migliorare e sviluppare la competenza di scrittura attraverso una didattica accattivante e attenta alle peculiarità cognitive dei corsisti.

Punto di forza è stato l'attivazione di un Laboratorio di giornalismo d'inchiesta. Le lezioni e le esercitazioni sono state effettuate sul territorio e presso i Centri di redazione giornalistica e hanno

propri figli in merito all'uso/abuso di smartphone, videogiochi e social network.

Il progetto "GENITORI E FIGLI NELL'ERA DIGITALE" condotto dal Prof. Fabio Crapan-



l'attività sportiva più consona ai propri bisogni ed interessi, al fine di mantenere sempre più viva la motivazione allo sport e gettando, inoltre, le basi per l'assunzione di corretti stili di vita.

Questo progetto ha mirato a favorire, nell'ambito della prevenzione del disagio, l'inclusione, la socializzazione e le abilità socio-comunicative, la promozione dell'agio e del benessere dei bambini, dell'attività motoria e la prevenzione della "dispersione sportiva" nella fascia pomeridiana. L'obiettivo principale è stato, quindi, quello di potenziare

Indicazioni Nazionali per il curriculum della Scuola dell'Infanzia e del Primo Ciclo d'Istruzione 2012.

"OFFICINA DELLA LEGALITÀ' E DEI BENI"

L'idea progettuale del modulo PON "OFFICINA DELLA LEGALITÀ' E DEI BENI", nata dall'esigenza di creare un laboratorio didattico su tematiche legate alla cittadinanza attiva, all'educazione alla legalità ed alla valorizzazione dei beni culturali del territorio, è stata ben interpretata dalla docente



la capacità dei bambini di lavorare in team attraverso attività motorie, giochi polivalenti, giochi pre-sportivi semplificati e i giochi a tema, e favorire la costruzione dell'autonomia personale per prevenire i rischi di insuccesso e devianze. Infatti,

esperta di discipline giuridiche Annalisa Giacalone, con formazione specifica nell'uso di metodologie didattiche innovative, abilmente coadiuvata dall'insegnante tutor Giovanna Inganni.

Il percorso modulare è stato



sono state proposte, gradualmente, le attività relative al Gioco-Sport favorendo così il consolidamento

strutturato in diverse tipologie di interventi in cui i giovani studenti sono stati guidati alla scoperta



avuto, come obiettivo, quello di insegnare le basi della scrittura creativa: scrivere un articolo di giornale, raccontare una storia anche con l'uso della fotografia come mezzo di denuncia, oltre che giochi linguistici e con le parole, costruzione di un Gioco dell'oca con le voci verbali, attività sulle emozioni e sul testo poetico e le figure retoriche.

Enorme è stato l'entusiasmo ed efficace e partecipativo l'interesse dimostrato da tutti i partecipanti, in un clima sereno e gioioso.

zано, in collaborazione con la tutor Giusy Marceca, ha analizzato le dinamiche familiari tra cellulari e social network, videogiochi e universi virtuali sviluppando tematiche legate alle relazioni familiari e generazionali nell'era del digitale. Un sano rapporto tra genitori e figli, basato su dialogo, apertura, comprensione e fiducia, è la via più giusta e sicura per proteggere i figli dai pericoli, non solo della rete, ma della vita in generale. Il Corso, analizzando le opportunità e i rischi dei Social Network, ha offerto utili spunti di



"GENITORI E FIGLI NELL'ERA DIGITALE"

In una società in cui le nuove modalità comunicative hanno cambiato non solo gli stili del linguaggio,

discussione e suggerimenti pratici sull'uso dei media in ambito sociale e pedagogico, sulle regole della comunicazione, sviluppando capacità di ascolto e fornendo le giuste strategie e competenze comunicative.



gio, ma anche i riferimenti valoriali, i genitori si trovano spesso in difficoltà nel gestire il rapporto con i

Maria Luisa Giannone e Antonella Sata



Unione Europea

**FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI**
**pon
2014-2020**


MIUR

 Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
 Dipartimento per la programmazione e la Gestione delle
 Risorse Umane, Finanziarie e Strumentali
 Direzione Generale per interventi in materia di Edilizia
 Scolastica per la gestione dei Fondi Strutturali per
 l'Istruzione e per l'Innovazione Digitale
 Ufficio IV

PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO (FSE)
Progetto PON - FSE - Competenze di base - 10.2.1A-FSEPON-SI-2017-99
CONCLUSO IL PROGETTO PON "MEDIAGIOCANDO" NELLE SEZIONI DI SCUOLA DELL'INFANZIA DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO STURZO-ASTA DI MARSALA

L'Istituto Comprensivo Luigi Sturzo-Asta di Marsala ha realizzato il Progetto PON "Mediagiocando" nelle sezioni di Scuola dell'Infanzia, nell'ambito del Bando FSE PON 1953 del 21/02/2017 "Competenze di Base". Il progetto è stato strutturato in tre moduli: "Mediagiocando", è riuscito ad avviare gli alunni a diventare abili programmatori, realizzando attività di "coding" con il corpo, in unplugged e sulla piattaforma di Code org, allo scopo di potenziare i processi logici e consentire ai bambini di essere soggetti attivi della tecnologia; mentre "Coloriamo Ci" e "Mani in arte" si sono proposti di avvicinare i bambini al linguaggio artistico attraverso il "Fare", il gioco, la conoscenza plurisensoriale e la sperimentazione di materiali e tecniche che stimolino la creatività e l'autonomia.

I corsi, completamente gratuiti, hanno coinvolto gruppi di alunni di 3, 4 e 5 anni delle scuole dell'Infanzia dei Plessi Asta e Dammusello che hanno beneficiato dell'arricchimento dell'azione formativa.

**COLORIAMO-CI
PROGETTO PON PRESSO
LA SCUOLA DI INFANZIA
FRANCESCO STRUPPA**

Grazie al Programma Operativo Nazionale (PON) del Miur, per la prima volta presso la Scuola dell'Infanzia Francesco Struppa, sotto la supervisione della Tutor Antonella Di Stefano, l'Esperta Michela Daniela Spedale e i bambini di 3 - 5 anni, sono stati realizzati dei Murales e Tele che hanno dato carattere e nuova vita all'Ingresso, Scale e Corridoi del Plesso.

Questa esperienza ha consentito ai bambini di sperimentare il monocromo utilizzando solo i colori primari, che hanno costituito la base pittorica per scoprire e manipolare materiali differenti, trasformarli e assemblarli in piena libertà secondo il loro linguaggio artistico personale, così da renderli unici.

I bambini hanno anche sperimentato il collage assemblando pezzi di carta e utilizzando la fantasia. Attraverso i grandi maestri dell'Arte hanno fatto composizioni colorate e creato piccoli capolavori come il grande Matisse.

I bambini hanno, anche, cominciato a pensare come i grandi artisti con linee rette o curve, onde e parallele, creando bozzetti da cui prendere spunto per la realizzazione del murales e di tele da dedicare all'inventore dell'astrattismo Kandinsky.

E' stato interessante il legame tra astrattismo e



musica che ha trasmesso emozioni e sensazioni, senza ricorrere alla rappresentazione della realtà.

Al centro dell'attività di laboratorio c'era lo spazio alla propria creatività, al proprio estro creativo e al lavoro di gruppo che offre la possibilità di confrontarsi e crescere



sui fronti del linguaggio del disegno e del colore, cercando di condividere i vari spazi e cercare una propria identità.

**MANI IN ARTE PROGETTO
PON PRESSO LA SCUOLA
DELL'INFANZIA "G. e S. ASTA"**

Al Plesso Asta è stato realizzato un murales su un maxi telo, sul quale è stato dipinto l'ampia distesa di prato verde e la sagoma del tronco dell'albero con tre rami verso l'alto e due rami braccia. Gli alunni, coordinati dall'esperta Patrizia Genova e dalla tutor Giuseppa Sciacca, hanno disegnato e dipinto sul maxi telo un laghetto dalle sfumature di azzurro e alcuni colori dell'arcobaleno.

I bambini, sia singolarmente che in gruppo, hanno dipinto animali del cielo e della terra, articolati in farfalle, uccelli, fiori e coccinelle, con varie forme su carta. E' stata utilizzata carta di varia grammatura come supporto per la dipintura di forme con l'uso di pennelli tondi e di flaconi di colore acrilico nelle tonalità dei colori primari.

I bambini, coordinati dalla competenza dell'esperta,

hanno realizzato agnelli e nuvole campite di cotone idrofilo manipolato, appallottolato e attaccato con l'uso di pennello intriso in acqua e colla vinilica. Inoltre hanno costruito lavoretti con bastoncini di legno scanalati, ottenuti dalla scomposizione di mollette da bucato associa-



creazione di oggetti tridimensionali realizzati in pasta Fimo e Das, due materiali morbidi apparentemente simili ma dotati di diverse caratteristiche e che pertanto per la lavorazione necessitano di differenti modalità manipolative.

La tecnica utilizzata

coordinato dalla Tutor Gabriella Salerno e dall'Esperta Antonella La Francesca. Destinatari del progetto sono stati gli alunni di quattro e cinque anni di scuola dell'infanzia.

Obiettivo del modulo formativo è stato quello avviare gli alunni allo sviluppo del



durante il percorso didattico ha consistito nell'apprendimento cognitivo, modellamento e pratica guidata.

I forti stimoli, l'entusiasmo e la vivacità degli alunni ha consentito, anche, di svolgere esercizi di sperimentazione, anche con l'uso del colore.

**MEDIAGIOCANDO
PROGETTO PON PRESSO
LA SCUOLA INFANZIA
"G.e S. ASTA"**

Nel plesso Asta è stato attivato un modulo di coding presso la scuola dell'Infanzia,

pensiero computazionale servendosi di attività di coding unplugged e on line.

Questo ha permesso di rendere accessibile a tutti i bambini i principi del "pensiero computazionale", che si basano sulla creazione di concetti logici e di semplici algoritmi, utili per risolverne i problemi.

Le attività unplugged si sono svolte, a livello psicomotorio, sul reticolato del coding, collocato sulla PAVIMENTAZIONE dell'Atelier creativo dell'Asta, per sviluppare la consapevolezza del proprio corpo, in riferimento allo spazio.

Attraverso queste attività, gli alunni hanno imparato a strutturare percorsi "in codici" con le frecce di direzione (avanti, destra, sinistra) che presentavano ostacoli da evitare (animali o robot), e li hanno eseguiti attraverso sequenze di azioni logiche e comandi verbali, fino ad arrivare al traguardo fissato.

Si sono cimentati nell'utilizzo del robot Bee-bot che presenta comandi simili a quelli già utilizzati sul reticolato e nell'utilizzo dell'app Bee-Bot, creando un parallelismo tra le "app" e il gioco programmato dagli alunni

nell'esperienza precedente.

Essi hanno sperimentato, anche, le attività dell'Ora del Codice sulla piattaforma "Programmare il Futuro", messa a punto dal MIUR e dal CINI. Con l'uso del computer e della LIM, ad esso collegata, hanno svolto le attività del Corso 1, pensate per bambini dai 4 anni ai 6 anni, che ha proposto loro attività online, attraverso delle password personali, rappresentate da immagini, abbinate al nome degli alunni. Con queste password hanno avuto accesso ai labirinti, giochi didattici per preparare abili programmatori.

E per finire, grazie all'uso di Scratch Junior, i piccoli alunni si sono divertiti a programmare piccole storie, con l'uso di semplici blocchi da trascinare e mettere in sequenza.

Con grande soddisfazione è stato possibile verificare il raggiungimento delle competenze programmate e lo sviluppo del pensiero logico-creativo dei piccoli corsisti: coinvolti, in modo autonomo, con le loro idee e i loro percorsi e non spettatori passivi delle Tecnologie.

"Il progetto PON per la Scuola dell'Infanzia, nella sua interezza, - commenta la Dirigente scolastica Maria Alda Restivo - è scaturito dalla necessità di porre al centro dell'azione educativa la dimensione sensoriale ed esperienziale di ogni bambino, puntando sulla componente creativa, esplorativa ed innovativa.

E' compito della scuola attivare progetti e strategie che sviluppino la creatività, le capacità logiche ed espresive dei nostri piccoli alunni e che avvalorino sul piano pedagogico il digitale, accompagnandone l'uso con adeguate forme di mediazione didattica.

I bambini e le bambine vivono un contesto che offre loro l'opportunità di interagire con i mezzi tecnologici, ma devono essere guidati, educati e supportati dalla Scuola e dalla Famiglia nel loro utilizzo.

A conclusione dei moduli "Coloriamo...ci", "Mani in Arte" e "Mediagiocando" del progetto PON dal titolo "Mediagiocando", un meritato plauso va all'Unione europea per aver finanziato il progetto, a tutto il Personale della scuola coinvolto nei vari percorsi formativi (Esperti, Tutors, D.S.G.A ed Ata) nonché alle alle famiglie, alle istituzioni scolastiche, agli Enti e alle associazioni che ne hanno condiviso le finalità ed apportato notevole contributo per la sua realizzazione."

Antonella La Francesca
